Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 19 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 250

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

I briganti friulani.

Una associazione di malfattori del 1810.

La fortunosa epoca napoleonica, in mezzo ai politici sconvolgimenti ed al rapido succedersi degli avvenimenti, oltrechè dar vita alle imprese ardimentose e guerresche, che s'accompagnano alle gesta gloriose del Bonaparte, diè adito al formarsi di altre iniziative più modeste, più locali, più ristrette, ma non meno arrischiate e ricce d'emozioni per quelli che vi partecipavano. E qua e là, nelle diverse contrade di questa vecchia Europa, andavano formandosi delle compagnie di avventurieri, rotti ad ogni evento, che, approfittando della confusione in cui si trovava la vita civile, tentavano tutte le vie per recar danno al prossimo, specialmente se ricco e dannosa, giovando a sè con un criterio ed un indirizzo tutto particolare, ma sentitamente economico. Però i rispettivi governi, appena le condizioni di relativa pace e tranquillità politica lo permettevano, rivolgendo il *paterno* pensiero sui popoli amministrati e tribolati da angustie d'ogni specie, venivano a disturbare quei cotali messeri nel campo delle loro operazioni finanziarie, ed allora... guai a chi era trovato con le mani nel sacco, o con qualche violenza od omicidio sulla coscienza!

Una di queste associazioni di malfattori s'era formata in Friuli nel 1809, ma la maggior parte delle imprese ladresche fu compiuta nell'anno seguente. I componenti la banda erano 23; almeno tanti ne troviamo arrestati e tradotti in giudizio. Dall'atto d'accusa a stampa — data 8 gennaio 1811 — e dalla sentenza, pure a stampa, — 23 febbraio 1811 — che ho sott'occhio, non apparisce chi fosse il capo della banda, nè si comprende bene se debbasi ritenere tale il capolista dell'elenco ufficiale. Il campo delle operazioni di questa compagnia di volgari delinquenti generalmente si estendeva dalla pianura friulana, a mezzogiorno, a levante ed a mezzanotte della città di Udine, riuscendo però a toccare le prealpi del Cividalese. D'ordinario era la linea del Torre quella su cui conducevano a termine le loro violenze.

Sembrerà strano che stavolta abbandoni i patriarchi ed i feudatari turbolenti e riottosi, per occuparmi di questi disturbatori della pubblica tranquillità; ma farò osservare che il variare non nuoce e che credo non riesca discaro al pubblico far rivivere le truci figure di questi briganti friulani, il ricordo delle cui gesta non s'è ancora cancellato fra le nostre popolazioni, mentre risultano per noi pallide e sbiadite quelle degli antichi Signorotti d'un tempo. Ad ogni modo, anche a quelli ritornerò, in altra occasione.

Gli accusati.

Ed ecco l'elenco degli imputati, che desumo dalle due stampe ufficiali più su ricordate, colle generalità che li riguardano:

1. Domenico del fu Angelo Sottile nativo, e domiciliato in Galleriano, di Sopranome Cappellan, d'anni 30, ammogliato, Agricoltore, piccolo possidente.

2. Giacomo del fu Angelo Sottile detto Cappellan d'anni 35, celibe, Oste, non possidente, nativo, e domiciliato in Galleriano.

3. Giacomo del fu Pietro Tavan, detto Vidul, d'anni 50, piccolo possidente, ammogliato, nativo e domiciliato in Galleriano.

4. Domenico del fu Antonio Zoratto di anni 45, Agricoltore, non possidente, ammogliato, nativo e domiciliato in Galleriano.

5. Maria Zoratto, Moglie del suddetto Domenico, d'anni 50, Villica, domiciliata in Galleriano.

6. Giovanni, figlio di Sebastiano Trigatti, detto Blason d'anni 30, non possidente, celibe, Agricoltore, domiciliato in Galleriano.

7. Leonardo del fu Francesco di Giusto, detto Pizzetto, d'anni 34, Agricoltore, non possidente, ammogliato, nativo e domiciliato in Galleriano.

8. Gio. Battista, figlio del vivente Valentino Vizzutto, nativo di Manzano, domiciliato in Percotto d'anni 35, ammogliato, Agricoltore e Muratore, non possidente.

9. Vincenzo Andrea Candelotto del fu Antonio, nativo e domiciliato in Percotto, d'anni 53, ammogliato, possidente e Calzolajo.

10. Giuseppe Gallo del fu Michiele, d'anni 49, Agricoltore, ammogliato, non possidente, e domiciliato in Galleriano.

11. Giacomo Jacuzzo figlio del vivente Francesco, d'anni 36 ammogliato, Agricoltore, non possidente, nativo, e domiciliato in Terenzano.

12. Giacomo Pinzano, figlio del vivente Pietro, d'anni 28, ammogliato, da prima Mugnajo, indi Agricoltore, nativo di Ontagnano, domiciliato in Joaniz.

13. Domenico Tion detto il Rosso, figlio del vivente Pietro, d'anni 20, non possidente celibe, Agricoltore, nativo, ed abitante in Adegliacco.

14. Giuseppe Tion detto Gubba, del fu Adamo nativo di Cavalicco, domiciliato in Adegliacco d'anni 41, Agricoltore Fabbricatore di coperti di paglia, non possidente.

15. Maria, Moglie del vivente Pietro Tion d'anni 57, Villica, domiciliata in Adegliacco.

16. Giovanni Peresson, figlio di Antonio d'anni 39, ammogliato, nativo di Medea, domiciliato in Paderno, Oste.

17. Domenico Bulfon detto Pascut, figlio del vivente Francesco, nativo e domiciliato in Feletto d'anni 23, celibe, non possidente, già Oste, ed ora Agricoltore.

18. Domenico Michelutto detto Pelos, figlio del vivente Francesco d'anni 23, ammogliato Agricoltore, nativo di S. Giovanni di Manzano, abitante in Mediuzza, non possidente.

19. Angelo del fu Valentino Plain detto Cancain, d'anni 26, non possidente, celibe, Agricoltore, nativo e domiciliato nei Casali di Laipacco.

20. Francesco Contarini detto Vanin, Figlio del vivente Pietro, d'anni 27 circa, celibe, non possidente, Parrucchiere, nativo e domiciliato in Udine.

21. Pietro Baldissera, Figlio del vivente Giovanni, nativo, e domiciliato in Udine, ammogliato, non possidente, d'anni 29, Oste di mestiere.

22. Pietro Levis del fu Bernardo, di Udine, domiciliato in Codroipo, d'anni 38, ammogliato, possidente e Tintore.

23. Giovanni Zuliani detto Gardel del fu Biagio, nativo e domiciliato in Bressa, d'anni 49, Agricoltore non possidente. (1)

Furti e violenze.

Ed ora esporrò i fatti addebitati agli imputati e di cui erano chiamati a rispondere davanti alla Corte di Giustizia, costituitasi in Udine, a norma del disposto dal decreto di S. A. I. il principe viceré — 13 gennaio 1809 — e nei modi contemplati dall'altro decreto di S. M. I. e R. — 21 marzo 1808 —. La Corte era composta di otto giudici, compreso il presidente.

Il primo è un furto commesso di notte ed in società, mediante la rottura di un muro e guasti alla casa, nella notte dal 18 al 19 novembre 1809, in danno di Lodovico Tomaselli, in Flambro, al quale furono rubate merci e denaro per un valore di 1100 lire. Vi presero parte Domenico Sottile, Giacomo Tavan, Domenico Zoratto, Pietro Levis e Gian Battista Zuliani.

Un'altro furto fu commesso da essi la sera del 7 giugno 1809 di una cavalla del valore di 300 lire in danno di Valentino Guion di Subit, e precisamente nella località aperta detta Pascolo del Giovo. Di questo furto, o meglio abigeato, fu incolpato Giovanni Peresson.

Il terzo un atto di violenza commesso a scopo di vendetta contro Pietro Zampa di Paderno, nella cui casa si introdusse, mediante rottura di una inferriata, la notte del primo di giugno dello stesso anno, il suddetto Peresson, che aperse le chiavette di due botti, facendo in modo che tutto il vino si versasse fuori, cagionando un danno di 400 lire al proprietario.

Invasioni a mano armata.

Il fatto che ora espongo è più grave assai dei tre su riferiti e da esso si apprende come la banda ormai non agisse più isolatamente ed a piccoli gruppi, ma in comune, con vere e proprie violazioni di domicilio. E tale fu l'invasione a mano armata, compiuta nella casa di Marco Silvestrini di Lison, dipartimento del Tagliamento, nella notte dal 19 al 20 giugno 1810. Domenico e Giacomo Sottile, il Tavan, il Iacuzzo ed altri della banda, imprecisati, abusando della qualifica di *forza pubblica*, riuscivano a penetrare nell'abitazione del Silvestrini, che fu ferito ad una spalla e si ebbe le orecchie strappate per togliergli gli orecchini d'oro. Quindi i malfattori, con violenze e minaccie, costrinsero le sette persone componenti la famiglia a lasciarsi legare e porre a terra in penosa situazione, e ciò durante tutto il tempo che durò il saccheggio. Il danno sofferto fu di circa 7000 mila lire. Gl'invasori si presentarono alla porta col pretesto di rintracciare un coscritto renitente colà nascosto e fingendosi agenti della pubblica forza, come più sopra ho accennato.

Non meno grave è l'altro capo d'accusa, che segue, in ordine cronologico e che si riferisce ad una violenta impresa, consumata nella notte dal 17 al 18 agosto del medesimo anno, in Castions delle Mura ed a' danni del sacerdote Giambattista Franceschinis. La costui casa fu invasa da ben dieci individui, armati di pistole, di coltellacci, di bastoni. Atterrarono appena entrati un domestico, che si era affacciato, quindi puntarono le loro pistole al petto del sacerdote ed a quello del primo malcapitato, imponendo abbassassero gli occhi e porgessero le chiavi, minacciandoli di morte se si fossero mossi. Avvenne che per poco il prete non fu ferito da una coltellata vibratagli da uno di quei manigoldi. La casa fu messa sottosopra e ne furono asportati effetti e denaro per un valore di circa 1800 lire. Prima di partire, legarono le mani alle due vittime, palma a palma, rinchiudendoli poscia in un pollaio. Il Franceschinis fu talmente spaventato dalla brutale scenaccia, che, nel domani, appena potè essere liberato, dovette ricorrere alle cure di un medico, il quale gli praticò un salasso. In questa impresa si distinsero il Pinzano, i due fratelli Sottile detti *Cappellan*, Tavan, il Bulfon, il Iacuzzo, il Tion ed altri.

Poco appresso, nella notte dal 3 al 4 di settembre, nove individui appartenenti alla banda, fra cui diversi di quelli che avevano preso parte al fatto precedente, e forse inorgogliti dal successo, penetrarono — abusando una nuova volta del nome di «*forza pubblica*» — nella casa di Giacomo Serravalle, in Viscone di Torre. Anche in questa occasione ci furono minaccie, violenze, ed altri atti di brutalità, che terminarono coll'estorsione di effetti per il valore di un migliaio di lire.

Due audaci imprese fallite.

Furono malmenati il proprietario una giovinetta di lui figlia ed i tre domestici. I malandrini avevano il viso imbrattato di fuliggine e di gesso; per farsi aprire la porta ricorsero al già usato pretesto della ricerca di un coscritto renitente.

E cresceva l'audacia di questi grassatori, i quali imitavano del loro meglio le gesta di altri più illustri che esercitavano in quei tempi di turbolenze il brigantaggio divenuto in qualche contrada una vera istituzione. Nella notte dal 17 al 18 settembre due furono le loro imprese, la prima in Pavia di Udine, la seconda sulla via che da questo villaggio mette a Percoto; anzi coloro che presero parte alla seconda erano reduci dalla prima. Costoro, in numero di sette, si avvicinarono, nelle prime ore della notte, alla casa del sacerdote Antonio Sabbadini, come al solito armati di pistole e d'altre armi. Scalarono un muro di cinta, penetrando così in un piccolo cortile attiguo. Nella casa non si trovava che una vecchia domestica, di cui avrebbero con facilità avuto ragione; ma desistettero e si allontanarono per tema di un attacco, avendo udito due colpi d'arma da fuoco che si credevano diretti contro di loro.

Allontanandosi da Pavia, lungo la strada di Percoto, incontrarono una carrettella, su cui si trovavano certi Giusto Burba e Giuseppe Nardini detto Spangaro. Si divisero in due squadre, la prima lasciò passare oltre la vettura, che — non accorgendosi i due viaggiatori dell'agguato — fu presa fra due fuochi. Da uno degli aggressori il cavallo fu preso per le narici e così trattenuto, mentre gli altri rivolgevano le armi contro al Burba e al Nardini. Questi fu ferito gravemente da un colpo di pistola ad una coscia; riuscirono però a liberarsi dagli assalitori ed a proseguire di buon trotto fino a Udine, meta del loro viaggio.

* * *

Queste erano le imprese compiute, od almeno le registrate, per cui gli arrestati furono deferiti alla Corte di Giustizia Civile e Criminale di Udine; ma chi sa quante altre azioni di minor conto, se non a queste analoghe, furono da quei malfattori perpetrate, e di cui non si ebbe notizia, sia per mancata denuncia, temendo i colpiti con questa di incorrere in peggio, sia perchè non si avevano le prove materiali della colpabilità degli accusati.

Il processo.

L'atto d'accusa porta la data dell'8 gennaio 1811, e fu estesa dal giudice Ceregalli, f. f. di Regio Procuratore Generale. Riprodotto a stampa, ci dà un fascicolo in foglio di grande formato, di pagine 57, impresse in colonne, con marginali, ed edita in forma ufficiale. La copia, che ho sott'occhio, e che fa parte del mio archivio particolare, reca aggiunte e correzioni a mano, che ritengo opera del cancelliere criminale Savia. All'atto suddetto segue un'aggiunta dello stesso Procuratore Generale, Badoer, e porta la data del 15 gennaio.

Coloro che avevano a carico maggior numero di capi d'accusa erano il Pinzano, i due fratelli Sottile, il Tavan, Domenico Tion ed il Bulfon. Per molti degli accusati la cosa si riduceva alla partecipazione ad una o due delle aggressioni od invasioni compiute.

La Corte era composta dei signori: Iacotti, presidente, Pisani, vice presidente, Orgnani, Costantini, Alpago e Ferrari, giudici effettivi, Comucio e Greatti giudici supplenti.

La sentenza.

La sentenza è firmata dal R. Procuratore Badoer; essa condanna alla pena di morte Domenico Tion e Domenico Bulfon, all'ergastolo il Pinzano, i due Sottile, il Tavan, il Iacuzzo, il Candelotto, il Vizzutto, il Trigatti ed il De Giusto, previa esposizione alla berlina sulla pubblica piazza per un'ora.

Venticinque anni furono assegnati al Plaino, al Cantoni ed al Baldissera; quattro anni di carcere furono applicati al Michelutto. Per tutti costoro si ebbe l'esposizione alla berlina per un'ora. Per il De Giusto e per il Trigatti la sentenza fu sospesa, è ritengo siasi ripreso il processo in loro confronto: ciò però non risulta con certezza. Giuseppe Tion fu assolto, ma trattenuto in arresto per altre colpe sue particolari. Maria Zoratto, Giuseppe Galla, Giambattista Zugliani furono assolti per non provata reità; rimandandosi i giudizi in confronto della Zoratto, del Levis e del Peresson; nè altro apparisce di questi tre imputati.

La Corte inoltre sentenziò di effettuare il rimborso delle spese di procedura sulle sostanze dei condannati.

Le due esecuzioni capitali.

La condanna a morte contro il Tion ed il Bulfon venne eseguita, ed i due furono giustiziati il 25 febbraio 1811. Il palco fu eretto nel pubblico giardino (oggi Piazzale Umberto I); i due condannati — ricevuti i sacramenti — vi salirono e vi furono ghigliottinati.

La tradizione popolare colloca l'erezione del palco ed il supplizio a piè del colle, dalla parte dello sbocco di Porta Nuova; inoltre aggiunge che il secondo dei giustiziati, terrorizzato dalla scena di morte a cui aveva assistito, e che lo attendeva, sia stato colto da malore improvviso, tanto che fu decapitato già morto o quasi. Si aggiunge che il sangue, arrestatosi improvvisamente, non sgorgò dalla mostruosa ferita. I cadaveri furono tosto trasportati nel cimitero di S. Maria di Castello.

Della esecuzione parla il Caimo nel suo diario, e ci riferisce che fu compiuta davanti ad un affollatissimo popolo.

Qui riporto anche l'atto di morte, che fu esteso in forma perfettamente eguale per i due giustiziati, e rilasciato per il Bulfon:

Dipartimento di Passariano

Udine, comune di Udine,
5 marzo 1811.

Il sottoscritto ufficiale dello Stato Civile dietro avviso si è trasferito in questo Pubblico Giardino, ove riconobbe il cadavere di Domenico Bulfon morto li venticinque Febbraio decorso alle ore nove e mezza antimeridiane nell'età di anni ventitre, agricoltore, domiciliato in Feletto, comune d'Udine, non ammogliato. Presenti alla ricognizione furono Giovanni del fu Antonio Liberal d'anni cinquantasei, custode di questo pubblico Palazzo della Comune e Giuseppe del fu Gio. Batta Jacolutti, d'anni trenta tre, portiere municipale, ambi non parenti del defunto, qui domiciliati quali testimoni unitamente dichiarano che il decesso giovine nacque in detta villa di Feletto dalli viventi Francesco e Domenica nata Bertone jugali Bulfon agricoltori, colà in Feletto domiciliati. L'atto presente fu letto ai testimoni, il primo dei quali dichiarò non saper scrivere.

Poco oltre un anno prima era stato giustiziato un assassino, Giovanni Carussio di Tolmezzo, ed il ricordo di queste tre esecuzioni capitali ancora perdura nel nostro popolino, al quale pervenne per tradizione. Dopo della decapitazione del Tion e del Bulfon, veniamo fino al 1838 senza avere sentenze di morte eseguite in Udine, nel quale anno troviamo quella assai ricordata di Angelo Balduzzo di Codroipo.

A. L.

(1) Ho rispettato la grafia originale il più possibile.

Regine e Sovrani dell'avvenire.

L'eredità dei troni circonda i fanciulli reali d'un riflesso della maestà sovrana. Bambole color di rosa, annegate fra i merletti e le trine, piccoli esseri dagli occhi ingenui, essi sono, fin dalla culla, dei grandi personaggi riserbati ad alti destini. Ma qual'è, in fondo alle reggie sontuose ed ai parchi reali, la vita di questi piccoli principi?

A parte il lusso, è poi essa molto diversa da quella degli altri bambini? E se somiglia a questa, quali ne sono le particolarità?

Facciamo, se non vi dispiace, un breve giro per le principali corti d'Europa.

* * *

L'ultimo dei principini reali è ancora poppante. Figlio di re Alfonso XIII e della regina Vittoria, nipote di sei sovrani, erede della Corte di Spagna, è un bel bambino di cinque mesi appena, pieno di vigoria e di salute.

Quale solenne avvenimento fu la nascita di questo bimbo!

I cannoni tuonarono ventuna volte per annunziare il lieto avvenimento, e parecchie migliaia di persone, stipate nella piazza della Reggia, applaudirono entusiasticamente, mentre un servizio telegrafico speciale lanciava in tutte le direzioni il messaggio ufficiale. Nuova York, per esempio, fu informata dodici minuti dopo l'avvenimento.

Oltre la sua balia, una robusta e formosa spagnola, il principe Alfonso-Pio-Cristino-Eduardo ha una governante prescelta tra la alta nobiltà spagnola, un esercito di cameriere ed anche un seguito militare.

I suoi appartamenti al mezzanino del Palazzo Reale, hanno una camera per la balia durante la notte e un'altra durante il giorno, una sala da pranzo, una camera da bagno e anche una camera destinata alle cucitrici. Il mobilio è verde e bianco, con lievi sfumature rosee.

* * *

Un poco più anziano — egli ha ormai tre anni — il piccolo principe Umberto, figlio del Re d'Italia, non ha avuto ancora il tempo di far parlare molto di se; ma le sue sorelline, le principesse Jolanda e Mafalda — la prima di sei e la seconda di cinque anni — sono quasi dei grandi personaggi di cui si è già occupata la cronaca delle Corti. Dalla sua più tenera età, Jolanda di Savoia ebbe infatti l'occasione di servirsi del suo titolo di principessa reale... per elargire una grazia.

Una vecchia signora, vedova di un ufficiale, la quale già aveva sollecitato infruttuosamente un aumento di pensione, pensò di indirizzare una istanza a «Sua Altezza Reale la principessa Jolanda, Quirinale».

L'istanza fu consegnata al Re, che la lesse, e, con una serietà imperturbabile, la porse al ciambellano di servizio dicendogli:

— Questa lettera è indirizzata alla principessa reale; consegnatela a lei!

Il ciambellano si recò presso la culla, dove la bimba dormiva coi piccoli pugni stretti, e, con grande meraviglia di Maddalena Cinti, la sua nutrice, le lesse gravemente la lettera. Poi tornò dal Re.

— Ebbene! che cosa vi ha risposto la principessa? — chiese Vittorio Emanuele.

— Neppure una parola, Sire.

— Benissimo! Chi tace acconsente. Che il voto di questa signora sia appagato!

Essere intermediaria di grazie è una parte che conviene assai bene ai bambini ed assicura loro una immediata popolarità.

Ma non basta, forse, per farli amare l'attrativa della loro età? Olaf di Norvegia, il «principino dei paesi della neve» n'è la prova migliore. A quattro anni e tre mesi, egli è l'idolo degli abitanti di Stocolma, che per poco non lo soffocarono, un giorno, sotto le loro carezze, negli ampi giardini, confinanti con la reggia.

* * *

Un libro famoso l'*Almanacco di Gotha*, contiene i nomi di tutti i membri delle famiglie reali d'Europa. Apritelo, e vi troverete la sbalorditiva nomenclatura di titoli, che segue: «Etmanno di tutti i Cosacchi, capo del reggimento della guardia di Finlandia, del 51.o reggimento di fanteria di Zitovsk, del 12.o seggimento di tiratori della Siberia Orientale, ecc.» Qual'è il personaggio investito — sulla carta — di tanti comandi? Un bambino di tre anni e tre mesi.

Il granduca Alessio, erede del trono di Russia, dorme ancora, infatti, sotto l'occhio vigile della sua balia, ed ama follemente un gran pulcinella rosso e azzurro. Come le sue sorelle, le granduchesse Olga, Tatiana, Maria e Anastasia (la maggiore ha dodici anni) egli si trastulla in fondo ai parchi imperiali sotto l'invisibile sorveglianza di quattordici agenti speciali, e sotto la direzione della principessa Orbeliany, loro governante.

Ma la vera governante è poi l'imperatrice Alessandra in persona. Come la regina d'Italia, ella compie con mirabile fervore i suoi doveri di madre. Ella presiede all'abbigliamento e ai pasti del piccolo Alessio, e la sua più grande felicità è quella di dare ella stessa, il bagno al principe imperiale. Lo Czar spesso si reca anche lui ad ammirare il figlio che si dibatte nell'acqua, e lo chiama, il suo «piccolo prediletto Cosacco.»

Dopo avere impiegato tutte le mattine allo studio, le principesse più grandi dedicano ai trastulli e ai giuochi le ore del pomeriggio. L'imperatrice vi assiste e vi partecipa anche lei, e la sua più gradita occupazione è quella di fotografare i suoi figliuoli e di riempire poi interi «albums» di quei ritratti di ogni età e di ogni posa.

* * *

Dare a quei fanciulli privilegiati l'educazione più semplice, e simile nella sua essenza a quella degli altri fanciulli, è un principio universalmente adottato in tutte le Corti.

Parecchi mesi addietro, Tatiana fu privata delle frutta per aver commessa una piccola disobbedienza alla principessa Orbeliany, ed aver mormorato piagnucolando.

— Ma, signora governante, non sono io forse una granduchessa?

Malgrado tutte le sue lagrime, le sue scuse, i suoi pentimenti, la punizione non fu tolta.

Ma quest'abitudine di mescolare i fanciulli reali alla vita comune può, in certi casi, avere degli inconvenienti. Eccone un esempio in questo aneddoto, la cui eroina è la principessina Luisa-Vittoria di Prussia, l'ultima figliuola di Guglielmo II.

La sua carrozza, passando di corsa per una via di Potsdam, rovesciò per terra un ragazzino di 9 anni, che scherzava in mezzo alla strada. Grande emozione! Alcuni passanti raccolgono il piccolo stordito, e lo trasportano in una farmacia, davanti alla quale si forma subito un grande assembramento di curiosi.

Un agente di polizia si avvicina alla fanciulla smontata dalla carrozza con la sua governante, e la prende per un braccio dicendole:

— Seguitemi dal Commissario!

La ragazza non trova obiezioni; ma, dopo pochi passi, l'agente, meravigliato dall'eleganza dell'equipaggio, chiede alla fanciulla il suo nome:

— Luisa-Vittoria, principessa di Prussia — risponde ella dolcemente.

L'agente si ferma stupefatto; lascia il braccio della piccola prigioniera, si pianta, e con la mano al *kepi*, balbetta tutto confuso:

— Perdono... Principessa!... Mille scuse!... Altezza!... Altezza reale!...

La giovane Principessa torna allora indietro, e si reca presso il fanciullo, che un medico visitava in quel momento. Per fortuna era stata più forte la paura che il male.

* * *

L'esistenza dei giovani principi non solo impone ad essi gli stessi obblighi e gli stessi doveri degli altri giovani della loro età, ma li costringe a tenersi al corrente di tutte le questioni, in vista dell'alta carica, che dovranno poi coprire un giorno.

Il principe Carlo, figlio del principe Ferdinando, erede della Corona di Rumania, della principessa Maria d'Edimburgo, nipote della Regina e poetessa Carmen Sylva, ha dovuto, all'età di 14 anni, seguire i corsi della Scuola militare di Jassy, ove quasi tutti i suoi compagni di classe erano più anziani di lui.

Egli non ha creduto che il suo stato lo dispensasse dall'obbligo di essere studioso; al contrario, lavora con la più grande attività e assiduità: e sa bene che suo padre non ci penserebbe due volte e metterlo agli arresti, se egli non adempisse scrupolosamente i suoi doveri.

Alla Corte d'Inghilterra, i principini della famiglia reale ricevono una educazione simile a quella, che potrebbe avere qualunque altro ragazzo della loro età.

L'igiene e gli *sports*, gli studi pratici, lo sviluppo della iniziativa e della personalità ne formano il fondo, come tutte le educazioni inglesi moderne.

Dei figlioli del principe di Galles Edoardo, Alberto, Enrico, Giorgio, e Giovanni, si vogliono fare uomini vigorosi e risoluti all'azione.

Mai è dato ad essi il titolo di altezza Reale e davanti al loro prenome è messo appena e soltanto quello di principe. Niente studi ardui e classi numerose. Per quanto più è possibile, invece, esercizi fisici e giuochi. E' vero che anche i balocchi sono scelti in modo da riuscire istruttivi: album di piante, e di animali, giuochi di pazienza geografici, scatole di compassi, collezioni d'erbe, di fiori, d'insetti ecc. La lezione delle cose è il gran metodo adottato dai precettori dei figli di sovrani. Tali erano le istruzioni della regina Vittoria, che i suoi nipoti chiamavano graziosamente « buona mamma ».

Qual sorte è mai riserbata a codesti fanciulli reali, la cui esistenza sembra che debba essere così felice? Di fronte a quali difficoltà si troveranno, quando per questo grazioso bamboccio, per questa principessina di quattro anni, sarà suonata infine l'ora solenne di esercitare il potere? E' questo un secreto dell'avvenire. Ciò che si sa, ciò che si può dire è che i giovani principi hanno imparato di buon'ora a conoscere i loro doveri e i loro obblighi di là da venire. Meritano invidia o pietà? In una età, nella quale per gli altri fanciulli non vi è che il sorriso e l'allegria spensierata, già la preoccupazione delle responsabilità che serba ad essi l'avvenire, pesa sulle loro deboli spalle.

Socialismo e antimilitarismo.

In « Pagine libere », Arturo Labriola discute dell'*herveismo* (poichè oramai questa parola è consacrata dall'uso) notando che tutto il ragionamento dell'Hervè poggia sulla proposizione che il concetto di patria è un concetto vuoto, anzi che la patria non risponde a nulla di reale. Non saprei — scrive il Labriola — immaginare a mia volta dimostrazione più vuota. Il punto di partenza dell'Hervé è altrettanto indimostrabile, quanto la proposizione che egli intende confutare. La patria non è un concetto; essa è piuttosto un sentimento. Coloro che intendono ragionare intorno a questo sentimento non possono arrivare che a delle assurdità. L'artificioso, il vuoto, l'assurdo d'ogni dimostrazione ricavata dall'esistenza di un sentimento indimostrabile appare quando si vuol costruire su di esso un ordine logico di principii razionali; e il non aver vista questa verità costituisce il vizio fondamentale dell'herveismo.

Senonchè il Labriola nota che lo Stato è molte cose insieme, ma è sopratutto l'esercito. Oggi — egli scrive — non ha più importanza sapere che la coscrizione generale e gli eserciti permanenti hanno genesi rivoluzionaria. Noi sentiamo tutti indistintamente che dove lo Stato è macchina d'oppressione, ivi esso è un esercito e non ci è possibile smontare questa macchina, senza disorganizzare quell'esercito. La misura in cui noi riusciamo a demolire il cieco automatismo dell'esercito come macchina mossa dalla volontà dello Stato, è la misura in cui il socialismo si realizza: quando si dice che lo sciopero militare è impossibile, si dice anche che il socialismo è impossibile. Infatti se i socialisti non possono riuscire a impedire la mobilizzazione dell'esercito è evidente che il gruppo sociale che ha in sua mano lo Stato, e quindi l'esercito, potrà sempre imporre la volontà sua al paese. Di qui non si esce: o all'ordine di mobilizzazione i proletari rispondono affermativamente ed entrano nei ranghi obbedendo ai propri capi e la rivoluzione diviene impossibile; o la rivoluzione si fa, e ciò vuol dire che essi non hanno risposto all'ordine di mobilizzazione. Lo sciopero militare è un'idea-limite, nel senso matematico della parola; un'idea che rappresenta uno stato di fatto che forse non si realizzerà mai pienamente; ma è un'idea che contiene in nucleo la rivoluzione. Negare questa idea rappresentativa, questo mito sociale, è negare la possibilità del socialismo, la realizzabilità della rivoluzione.

Secondo il Labriola è necessario una propaganda antimilitarista per impedire che l'esercito serva a fini esclusivi di classe; ma non si può consentire che siffatta propaganda si svolga solamente ad ottenere il rifiuto a prestare il servizio militare in tempo di guerra. La mia opinione è — afferma il Labriola — che la guerra non solo possa essere necessaria, ma possa anche essere utile allo sviluppo generale del socialismo; e quindi non credo che questa propaganda debba avere lo scopo circoscritto d'impedire la mobilitazione in caso di guerra. Ma la possibilità di questo fatto non deve contrastare alla nostra propaganda. L'esercito concreta e impersona lo Stato. L'esercito è il braccio secolare dello Stato. Il proletariato rivoluzionario che vuol disarticolare ed eliminare l'organizzazione politica del dominio non può evidentemente rispettare l'esercito; soltanto il giorno in cui rinunziasse a esser rivoluzionario, cioè a esser socialista, potrebbe farlo; perchè — conclude lo scrittore — la nozione essenziale dell'azione socialista è di essere antistatale.

Intorno a questo argomento è da segnalare nella RASSEGNA NAZIONALE un notevole articolo del signor Alessandro Cantano, il quale constata come le dottrine antimilitariste e antipatriottiche siano state assolutamente condannate nei congressi socialisti di Stoccarda e di Essen.

Forse, un altro giorno riassumeremo anche questo articolo; ma intanto, ci sembrò interessante far conoscere quel, che sinceramente pensa un socialista autentico intorno all'antimilitarismo. Le famose *spese improduttive* dei radicali, vengono in ultima analisi a combinarsi con i conati dei socialisti contro l'esercito. Entrambi, se anche non mirano conducono però ad uno stesso fine: il freno più sicuro e potente contro la rivoluzione.

Il "Temps„ e il "terrore asciutto„

Il *Temps* di Parigi pubblicò ieri l'altro un vibrato articolo di fondo su quello che esso definisce « il terrore asciutto » italiano, ossia il terrore che non ricorre allo spargimento di sangue, ma che costituisce egualmente una sopraffazione di faziosi. Il *Temps* riferisce alcuni saggi delle proteste pubblicate dalla stampa italiana contro gli eccessi degli scioperi e dice che esse « sono pienamente giustificate dall'abuso continuo che si fa del diritto di sciopero. »

« Ma gli scioperanti non sono i soli colpevoli: il Governo che incoraggia con una debolezza inconcepibile ha la sua parte di responsabilità. Quello che accadde un tempo in Francia, accade oggi in Italia. E' necessario rassicurare la parte sana della popolazione, ed occorre anche che le classi operaie sentano l'imminenza del pericolo.

« Si tratta di sapere — soggiunge il *Temps* — si basta che abbia a scoppiare in una città d'Italia uno sciopero di spazzini o di accenditori di gas, perchè immediatamente, per solidarietà, abbiano ad essere sospesi tutti i servizi pubblici. Si tratta di sapere se l'imprudenza o anche l'eccitamento di un carabiniere che ferisce qualche ragazzaccio che gli lancia contro dei sassi possa, interrompere bruscamente, in una intiera regione, o anche in tutto il paese, il servizio dell'illuminazione pubblica o quello dei trasporti. Questo concetto tutto speciale e indebito della lotta di classe, affermato nei recenti comizi di Milano, di Torino, di Roma e di altre città, condurrebbe a breve scadenza alla rovina della nazione. E, forse questo che si vuole?

« Il nostro corrispondente da Roma ci scrive che parecchi socialisti non nascondono, almeno nelle loro conversazioni private, la loro disapprovazione per questa interpretazione arbitraria della lotta di classe. Uno di essi, deputato tra i più intelligenti del partito, giornalista e oratore, teorico di riformismo, non esitava a dichiarare ieri, in presenza a un gruppo di amici, che il contegno dei ferrovieri nello sciopero di Milano costituiva un'assurdità assoluta e che comprometteva il principio del socialismo di Stato.

« Ecco, si dirà, un socialista coraggioso, che tiene testa al proprio partito. No, perchè il deputato di cui si tratta si astiene dall'esprimere queste idee nel giornale in cui collabora. Così Jaurès si mette al seguito di Gustavo Hervé come suo luogotenente.

« Ma una grande nazione non può vivere così sotto il regno della paura. E' assurdo che tutti debbano cedere dinanzi a una minaccia di sommossa, primi fra tutti quelli che dovrebbero guidare gli operai con la parola e frenarli con l'autorità.

« Dicono che questa sia una pacificazione: ma vi è una pace che riesce nefasta, ed è quella comperata a prezzo di abdicazioni vergognose. Si vogliono evitare le crisi violente e a queste si sostituisce una crisi cronica più temibile forse della lotta, un vero *terrore asciutto* che inquieta, che allarma e paralizza tutti i buoni cittadini.

« L'Italia non è la sola che si trovi di fronte a un simile pericolo; ma è in Italia che attualmente il pericolo è più grave. Quando mai i Governi comprenderanno che il loro primo dovere è quello di assicurare l'ordine, che non basta parlarne per mantenerlo, e che bisogna lottare con l'azione contro quelli che predicano l'azione diretta? »

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi.

Una lettera alla "Patria„

pubblica ieri il *Paese*; e più precisamente al Direttore della *Patria*, Vi è firmato, con tanto di devotissimo, il signor Antonio Cremese membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro; il quale, per quanto anticlericale, ha quindi *una* devozione, anzi *una grandissima* devozione — almeno per il Direttore del *Paese*. Dice in sostanza il signor Cremese:

1. che il direttore della « Patria » si dimentica di essere stato lui pure segretario della Società Tipografica trentacinque-trentasette anni or sono, la quale era anche allora una società di resistenza; e si dimentica altresì di avere scritti vivaci articoli nel periodico professionale « Il Tipografo », del quale (dice il Cremese) « teniamo la raccolta »;

2. che « una gita... di piacere a Milano, e l'attuale ufficio di direttore di un giornale conservatore hanno fatto dimenticare (al direttore della « Patria ») troppe cose... persino che le deliberazioni prese dai Comitati, si devono ritenere emanazione di tutta l'organizzazione che appunto nel Comitato trova la sua Rappresentanza;

E domanda:

Come doveva contenersi la Camera del Lavoro di Udine in occasione dei fatti di Milano? Voleva forse il signor del Bianco — che è pratico di Milano — che noi approvassimo la **sanguinosa consuetudine della forza pubblica di mitragliare i lavoratori**, oppure che inviassimo un attestato di plauso a quei crumiri che si erano recati a Milano per danneggiare i lavoratori organizzati che lottano per il loro miglioramento?

Certo che gli operai hanno fatto male a prendere a sassate il treno dei crumiri; ma d'altra parte era prevedibile che i crumiri non sarebbero stati accompagnati alla stazione a suon di *Marcia reale*: prudenza quindi imponeva che la loro partenza avesse luogo non nell'ora in cui gli operai entrano negli stabilimenti.

D'accordo che la vita è sacra ed inviolabile; ma lo deve esser per tutti; per i funzionari pubblici, per i crumiri, come per i lavoratori.

— E non ho altro a dire.

A questa lettera il direttore della *Patria* ben volentieri risponde; e per facilitare la buona intesa, comincia dall'ultimo a capo.

Non ha altro da dire, il signor Antonio Cremese: dunque, prendiamo atto che l'ultimo suo pensiero è questo, nel quale (lo afferma anch'egli) siamo d'accordo: la vita è sacra ed inviolabile, per tutti, per i funzionari pubblici, per i crumiri, per i lavoratori, Passiamo sopra alla distinzione fra « crumiri » e « lavoratori », poichè per noi sono lavoratori tanto gli uni che gli altri; ma intanto dobbiamo rallegrarci che un membro della Camera del Lavoro riconosca sacra la vita di tutti — e quindi necessariamente condanni la sassaiuola contro i crumiri e contro i carabinieri, poichè anche una sassata può togliere la vita ad un uomo: il giovinetto Davide, con un sasso uccise il gigante Golia, per bacco!

Una tale verità, il Cremese avrebbe dovuto insistere perchè fosse inserita anche nell'ordine del giorno mandato a Milano dalla Commissione esecutiva: e così il biasimo agli operai che presero a sassate il treno dei « crumiri. » Ben è vero ch'egli sembra dire: io? ma io sono segretario, e come tale dovevo mandare quel che gli altri avevano deliberato ...—, ma via, c'è un tale distacco fra i sentimenti espressi nella lettera e l'ordine del giorno sopra ricordato, che quasi vien voglia di chiedere: ma perchè non si è dimesso, signor Cremese, piuttosto che porre la carta asciugante (o lo spolverino, ch'è lo stesso) su cose che la evoluta di lei coscienza non sentiva di approvare?...

Poi, vede; il reclamare una condanna esemplare dei carabinieri che in venti spararono cinquanta-cinquantacinque colpi contro i duemila operai che li lapidavano; il dire che « spararono contro la folla per puro istinto di brutale malvagità», via: la è proprio una turpe e malvagia calunnia, sia che la si consideri nei riguardi dei carabinieri, sia che la si consideri nei riguardi del proletariato per il quale fu scritta: la Commissione esecutiva crede dunque tanto ignorante, il proletariato udinese, da fargli inghiottire così solenni menzogne?...

Questo era l'appunto più importante e serio che il del Bianco faceva; ed a questo il signor Cremese non risponde, ma come un'anguilla cerca di sgusciar via, perdendosi a ricordare un passato che il del Bianco non dimentica e non non teme gli sia rinfacciato perchè non ha nulla — che possa farlo arrossire — nè per i suoi articoli vivaci, nè per le gite... di piacere: anzi il Cremese che ha il modo sornione di chi intende lanciare qualche accusa ma non vuol parere, dovrebbe spiegarsi e precisare quella gita... di piacere.

Egli che pretende ricordare, e ricorda male o malignamente, le cose degli altri, ma forse non ricorda le proprie; egli non può sottrarsi al bisogno di accontentare i recenti amici col ripetere, questa volta per conto proprio, la turpe calunnia della « *sanguinosa consuetudine della forza pubblica di mitragliare i lavoratori*.» Che avesse detto la delittuosa consuetudine della parte più malsana del proletariato, di vilipendere e lapidare truppe e carabinieri, poteva essere nel vero, ma che i carabinieri non minacciati, non in almeno creduto pericolo imminente di vita — nel caso ultimo venti contro duemila!.., vedi la santa indignazione del prof. Pantaleoni, ex deputato, radicale — i carabinieri italiani, diciamo, che sono anch'essi parte del popolo e figli di proletari, abbiano quella sanguinosa consuetudine!!..... No: questa «sanguinosa consuetudine di mitragliare i lavoratori » che voi ripetete nella vostra lettera, da voi solo firmata, non è che una sanguinosa ingiuria, che una vile calunnia. Anche a Pietrasanta, i carabinieri hanno sparato in alto dapprima, e poi a terra, come lo attestano le perizie mediche sulle ferite prodotte da palle di rimbalzo... Ed erano in venti contro duemila; e già taluno era stato ferito: uno, di coltello!...

Ma il signor Cremese forse credette che avessimo attribuito a lui solo, il mendace iniquo ordine del giorno votato dalla Commissione esecutiva: è da questo abbaglio, la risposta da lui solo firmata. No: abbiamo sempre parlato dei « signori Cremese e compagni, » perchè ricordavamo appunto che le deliberazioni d'un comitato coinvolgono una responsabilità collettiva. Non arriviamo però al punto di addossare *a tutta l'organizzazione* — cioè a tutti gli operai inscritti nella Camera del lavoro — le calunnie contenute nell'ordine del giorno dai « signori Cremese e compagni » votato. Crediamo che fra gli operai cittadini moltissimi ve ne siano che non si lasciano travolgere dalle parole studiatamente « grosse » e tuonanti; ma che ragionino con la propria testa e sulla base dei fatti.

E allora, anche i nostri operai devono aver concluso che se duemila uomini si accaniscono a lapidarne venti, questi venti ben possono credersi in pericolo di vita; e che ben avevano il diritto di obbedire all'istinto della propria conservazione, difendendo la propria esistenza cercando prima intimorire i propri assalitori con lo sparare in alto.

Ha fatto bene, lo diciamo ancora una volta, il signor Antonio Cremese a concludere che la *vita è sacra ed inviolabile per tutti — per i funzionari pubblici, per i crumiri come per i lavoratori.*

Bravo! Ben detto! ma non se lo dimentichi quando è « in seduta », e piuttosto di offendere questa grande verità col suo voto o con l'acquiescenza magari obbligatoria, rinunci alla gloriola di essere « membro »!

La feroce delinquenza di una bambinaia.

Sei cadaverini in pochi mesi.

Berlino, 18. Ieri sera, a Monaco, la bambinaia quattordicenne Ida Schnell fu condotta alla polizia in seguito ai sospetti sorti sulla morte del bambino della famiglia Bichler, dove la Schnell era a servizio.

Messa alle strette, ella confessava di averlo ucciso, e di avere inoltre ucciso, pochi mesi prima, cinque altri bambini di altre famiglie presso le quali era stata collocata.

Alcuni dei cadaverini sono stati esumati stamattina in presenza della ragazza; e si è constatato che essi avevano il cervello trapassato da ripetuti colpi di spillone da cappello. Gli altri saranno esumati domattina.

La Schnell ha confessato di averli uccisi tutti nello stesso modo, perchè provava ribrezzo dei bambini; e ha soggiunto testualmente: «Erano noiori: strillavano tanto! Non trovavo altro modo per farli stare tranquilli! »

Appena morto il bambino essa si congedava dalla famiglia che aveva così crudelmente colpito e passava in un'altra casa. Ne ha cambiate così in pochi mesi sei.

E' stata subito iniziata azione penale contro i medici comunali che, senza l'esame richiesto per legge dei cadaveri, rilasciavano l'attestato di morte naturale.

La Schnell è una bella ragazza, perfettamente sviluppata e appartiene a una famiglia di onesti operai.

Un altro delitto mostruoso

Tre cadaveri in un forno

Telegrafano da Darny, nel Belgio, che in un piccolo villaggio di quella regione si è svolto un dramma atroce, spaventoso.

Alcuni mesi or sono un tal Chartier, di circa 30 anni, abbandonò il padre settantenne, il quale conviveva con una serva, dalla quale aveva avuto un figlio che ha ora vent'anni.

Il Chartier tornò l'altra notte al villaggio, entrò nella casa paterna e sorpreso il padre a letto con l'amante li uccise entrambi. L'altro figlio che dormiva in una stanza attigua non intese alcun rumore; e il Chartier, penetrato nella stanza, uccise anche lui a colpi di accetta.

Quindi l'assassino prese i tre cadaveri, li trascinò fino al forno e vi appiccò fuoco: poi si dette alla fuga.

Banca d'Italia, *Deposito a custodia* vedi avviso in IV pagina.

Scuole classiche e scuole secondarie.

Per il latino e per il greco è un articolo che il prof. Felice Momigliano pubblica nel *Pensiero latino nell'arte e nella vita*, un ottimo periodico settimanale che si stampa a Milano. Esposte in esso le critiche mosse contro l'insegnamento classico dai suoi nemici, così dal « naratori, » quelli che non tengono conto della tradizione e credono inutile, anzi dannoso, il naturale « ossequio verso una civiltà passata, colla quale la presente si collega » — e degli « utilitari che ci rintronano l'orecchio col ritornello del Giusti « *Regni la meccanica!* » e subordinano la coltura al vantaggio immediato; il prof. Momigliano difende l'insegnamento classico vivace.

I fautori dell'insegnamento scientifico ad oltranza — egli dice — dimenticano che noi siamo in un periodo di transizione, e che non si può ragionevolmente pretendere e meno che altrove in Italia, che si faccia tabula rasa del greco e del latino. Chi ha dedicato qualche anno all'insegnamento, sa per esperienza che, ora come ora, la scuola classica dà frutti di gran lunga migliori delle scuole tecniche. D'accordo: questa superiorità non dipende esclusivamente dalla diversità delle materie che si insegnano nei due istituti; vi contribuisce la sua parte il modo con cui esse si insegnano. I programmi delle scuole tecniche fanno tremare i polsi ad ogni pedagogista. E' una zuppa pantagruelica di cognizioni che gli infelici studenti devono ingollare. Per digerire tutto quel po' po' di roba, occorrono i succhi gastrici dell'eroe Sabelais. Chi si meraviglierà delle frequenti indigestioni? Si sfrondarono in parte i programmi delle scuole elementari; ma rimane ancora « molto a fare per i giovanetti delle scuole e degli istituti tecnici, e per quelli e quelle delle scuole normali. Le scuole classiche, sotto questo riguardo, son meno crudeli; in esse la lingua e la letteratura latina costituiscono una tenace spina dorsale a cui si risaltano gli altri insegnamenti.

« Ai novatori rivoluzionari, piuttosto che evoluzionisti, si può osservare che la tradizione storica ha una dinamica propria al di fuori e al di sopra della volontà umana, che la tradizione costituisce la memoria organica delle nazioni; un'idea-forza che ha non poco peso sulla bilancia. Non si studia il latino soltanto per scrivere bene in italiano, come affermano molte anime semplici per l'ingenuità del Gervaso manzoniano; e neppure perchè ci procuri un breve godimento spirituale che ci ricrei dal lavoro quotidiano; tanto meno perchè i giovani imparino la storia naturale da Plinio, o si addestrino a svelte capriole filologiche. La ragione vera è ben più seria ed importante; si tratta di mostrare la continuità del pensiero che si piega a nuovi innesti senza alterarsi mai e permane fecondo attraverso le innumerevoli vicende della nostra storia politica e letteraria. La letteratura italiana attinse succhi vitali dalla latina; il diritto romano pervade la nostra legislazione.

« Gli utilitaristi poi si compiacciono di immaginare la nostra scuola classica esclusivamamente come parolaia e formale. Che in molti casi, colpa dei professori e non dell'insegnamento, la parola uccida il pensiero, purtroppo è vero; ma anche coi mezzi forniti dai nostri programmi si può educare l'intelletto dei giovani, avvezzandoli a raggionar bene... » preparando la sua intelligenza in modo tale da potersi applicare utilmente a qualsiasi genere di studi superiori.

« La scuola secondaria classica non è nè deve essere scuola di scienza. Perciò male si oppongono coloro che vorrebbero far entrare per amore o per forza nella scuola classica le materie più disparate, perchè i cervelli dei giovani si rimpinzino di enciclopedie in miniatura... Nessuna scuola, e tanto meno la scuola secondaria di coltura, deve proporsi di fornire ai giovani tutto quanto può loro essere necessario di conoscere nella scienza e nella vita... Il prof. Momigliano conclude per l'abolizione del greco, « perchè per un complesso di cause il tirocinio grammaticale, che non dovrebbe essere che il mezzo, è soverchiante e poco giova alla conoscenza della letteratura greca. Il tempo che si consuma nello spiegare gli aoristi nel declinare, coniugare, analizzare, si impieghi ben più utilmente nella lettura dei classici greci in buone traduzioni che per fortuna non scarseggiano. Così si potrà penetrare più addentro di quello che oggi si faccia nella vita intellettuale e morale di quel popolo che ha dato il vangelo della bellezza alla letteratura d'Europa. E così, potranno dedicarsi più ore, e non saranno male spese, nell'interpretazione dei classici latini. »

Cronaca Provinciale

Latisana

— **Seduta consigliare deserta.** (D). Oggi alle 4 pom. doveva radunarsi il Consiglio Comunale per trattare un unico oggetto: Bilancio preventivo 1908.

La seduta però andò deserta, per mancanza di Consiglieri.

Grave disgrazia di un giovane udinese

Verso le 4 pom. di oggi, certo Luigi Majer di Giuseppe d'anni 18 di Udine, operaio presso il bandaio Armando Nigris di qui, stava riparando un gazometro di acetilene nella villa Braida di S. Filippo (comune di S. Michele), quando per un disgraziato accidente il gazometro scoppiò. Il povero Majer dallo scoppio fu atterrato, e riportò frattura dell'orbita, ustioni alla faccia, frattura dell'omero destro. Fu trasportato all'ospedale di Latisana e medicato dai Dottori A. Bosisio e cav. Marianini. Il suo state è gravissimo.

Tarcento.

— **La promettente vendemmia** che si presentava abbondantissima è minacciata dal mal tempo che da settimane anche quassù imperversa.

A Sedilis, a Sammardenchia, a Coja, a Tortano, paesi viniferi per eccellenza, hanno ancora sui tralci la gran parte dell'uva, la quale purtroppo arrischia d'ammuffire.

Ricchissimo in ogni caso sarà il raccolto delle castagne, le quali costituiscono un mezzo di forte guadagno per i villaggi delle nostre prealpi che ne fanno grande esportazione nei paesi del Nord.

Cividale

— **Consorzio Antifillosserico Friulano.** Sappiamo che per martedì 22 alle 10, presso l'Ufficio del Comizio Agrario è convocato il Consiglio della Sezione di Cividale del consorzio antifillosserico per prendere deliberazioni importanti in merito alla campagna 1908.

In detta seduta sarà studiata anche la opportunità di produrre fruttiferi, che verranno ceduti ai soci alle condizioni le più vantaggiose.

E di quest'ultima iniziativa, noi ci rallegriamo, certi che verrà a soddisfare ad uno dei più vivi desideri dei nostri agricoltori, e più specialmente di quelli numerosissimi dei colli e del distretto di S. Pietro, dove la frutticultura ha un'importanza notevole a, potrà, averla ancora maggiore in avvenire.

S. Giorgio della Richin.

— **Arresto.** Ieri sera dai Carabinieri di Spilimbergo venne arrestato certo Tam Giovanni fu Pietro di Goricizza (Codroipo) per contravvenzione alla *sorveglianza speciale* che pesa su lui per un grave reato commesso tempo fa.

— **Ancora del furto all'Ufficio Postale.** Del furto avvenuto sere fa all'Ufficio Postale abbiamo ora i seguenti curiosi particolari.

Quei messeri, dopo avere scavalcato tre a quatro mura e scassinato tutti i cassetti, coll'esito che si sa: lasciarono sul luogo un trapano detto all'americana. Detto trapano, nella notte stessa, fu rubato al falegname della trebbiatrice del Dr Zatti di Spilimbergo. I ladri si erano introdotti nell'officina mediante rottura dei vetri.

Nimis

— **La risposta del Re** In risposta al telegramma inviato a S. M. il Re, dal egregio Sig. Sindaco, in occasione della festa per la visita del R. Prefetto, Comm. Brunialti di domenica scorsa, oggi giunse il seguente dispaccio.

Signor Comelli Sindaco

Nimis

S. M. il Re qui ritornato dallo manovre navali mi incarica ringraziare codesta cittadinanza che la S. V. interpretò della gradita ed efficace riprova di devozione alla Maestà sua.

Il Ministro
Ponzio Vaglia.

Maiano

— **Bambini morsicati.** L'altro ieri un cane di proprietà del sig. Della Mea di qui morsicò un bambino di certo Beniamino Riva.

Lo stesso cane, tempo fa, morsicò uno o due altri bambini; ma, per fortuna, non pare idrofobo.

Le autorità, a scanso di simili guai, dovrebbero essere rigorose nell'esigere l'osservanza al regolamento che prescrive museruola e guinzaglio.

Sacile

— **Arresti.** Ieri le guardie municipali trassero in arresto certi Alessi Giacomo fu Francesco d'anni 40 e Tiotto Luigi di Pietro d'anni 15 tutti due di Padova, i quali avrebbero tentato commettere un furto dalla fruttivendola Savio Lucia. Perquisito il Tietto venne trovato possessore di un copertone nuovo e di L. 9.70.

Spilimbergo

— Fulmine incendiario.

A Casiacco nell'infuriare di un temporale, un fulmine comunicò l'incendio al negozio manifatture del sig. Coradina Giovanni arrecando gravi danni fortunatamente coperti d'assicurazione.

Gemona

— Orfanotrofio Asilo Infantile « Modesti ».

Nella seduta tenutasi iersera dal Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità con l'intervento del sindaco, di Mons. Arciprete, degli esecutori testamentari del compianto Don Valentino Baldissera e del notaio Celotti, fu deliberato di istituire un orfanotrofio e Asilo col nome Baldissera Modesti assegnandovi a questo Ente le due case e campagna site in Via Zoccola e del capitale di L. 20.000: lasciate a questo scopo dal benemerito e illustre sacerdote.

Essendo esiguo in oggi il capitale d'impianto, si nutre fiducia nell'appoggio del Municipio, della Congregazione di Carità della Società Pro Glemona e della cittadinanza.

— Ospitale Civile.

Quell'Amministrazione deliberò di dotare l'istituto della luce elettrica e approvò l'ampliamento della sala maniache furiose.

Per l'ampliamento generale fu dato incarico all'ing. Cantarutti di compilare un progetto.

Nimis

— Nuovo ufficio postale?

18. Mi si dice che il sindaco sig. Comelli Italico, si sia assunto l'incarico di trovare un locale da adibirsi ad Ufficio Posta e Telegrafo, non corrispondendo più l'attuale, ai bisogni.. del Titolare. Pare si siano già fatte pratiche e presi i primi accordi, per affittare una stanza che verrebbe ridotta in maniera da poter servire allo scopo richiesto. Se le cose sono veramente così, noi diciamo al signor Sindaco che gli venga fatto presente che oltre alle comodità dell'Ufficiale Postale sarebbe decoroso per Nimis che lo si facesse in maniera che venissero salvaguardiate le comodità della popolazione che vi accede e che finora furono assai trascurate

Il signor Sindaco m'insegna *che il progresso e la civiltà tende enormemente ad espandersi*, mentre l'ufficio sì importante quale è quello delle Poste, rimarrebbe col nuovo allo stato quo.

Tolmezzo.

I danni delle piene.
Una segheria asportata.

Aggiungo, a quanto ebbi a segnalarvi circa i danni causati dalle piene di questi giorni, che, nei pressi della frazione di Chialina (Comune di Ovaro) il Degano ha asportato o meglio gravemente danneggiato quella strada, di guisa che in quel punto il passaggio dei ruotabili è reso molto difficile e pericoloso.

Nella località Viccadia, in territorio di Villa Santina, il rio omonimo ha quasi completamente distrutto alcuni lavori di escavo ed altro che l'impresa Venier Giovanni stava facendo quale assuntrice di un tratto della Ferrovia Carnica.

Danni ancora maggiori hanno risentito i fratelli Durigon, i quali, nella località Voltignacco, di fronte alla frazione di Muina (Ovaro) si ebbero asportata segheria e la diga in pietra appositamente costrutta per metterla al riparo dalle furie del Degano. Da ieri sera le acque vanno decressendo e pare che il tempo accenni a ristabilirsi

S. Giovanni di Manzano

— Ancora una nuova iniziativa del Circolo.

Domenica, presso la sede del Circolo, alla presenza di numerosi soci, furono distribuiti i premi agli agricoltori che meglio si distinsero nelle colture di granoturco precoce.

Il Presidente, co. dott. cav. Enrico de Brandis, spiegò dapprima con acconcie parole i grandi vantaggi che, sia dal lato economico che da quello igienico, i contadini tntti possono ritrarre da ua una razionale coltivazione di un buon granoturco precoce nei casi in cui le solite varietà di grande reddito non diano affidamento sicuro di un prodotto sano e perfettamente maturo; accennò poi all'esito più che soddisfacente ottenuto quest'anno da quasi tutte le semine con grano fornito dal Circolo, anche da quelle eseguite in ritardo (seconda metà di giugno) e alle varie prove di concimazione fatte da alcuno dei concorrenti su diverse parcelle; in fine, esortando i soci a perseverare in questi esperimenti, e ad estendere le colture dei grani precoci, proclamò il nome dei premiati, cui vennero, seduta stante, consegnati i relativi importi, elargi dalla spett. Commissione Pellagrologica Provinciale: eccone i nomi:

1. Bianchuzzi Eugenio dei Ronchi L. 30; 2. Maurig Antonio di S. Giovanni L. 30, per diligente lavorazione e buon raccolto. — 3. Tulissi Domenico L. 20; 4. Piccoli Genesio di S. Giovanni L. 20, per buona lavorazione ed esperienze di concimazione su varie parcelle.

Cronaca Cittadina

— Nelle scuole medie.

Quest'anno, il numero degl'inscritti alle scuole medie eguaglia o supera di poco quello dell'anno scorso.

All'Istituto tecnico le inscrizioni sono più numerose, per modo che le classi aggiunte quest'anno saranno 5: due nel primo corso e una in ciascuno degli altri corsi. Come si sia provveduto ai locali, è... un miracolo. Si è dovuto ridurre ad aula un tratto di corridoio e ridurre in due aule una che rimane con un ingresso solo. Qualcosa d'indecente! Per giunta, gli studenti sono proprio un sopra l'altro.

Alle scuole tecniche siamo alle stesse condizioni dell'anno scorso: 12 classi con 10 aule. E riesce quanto mai difficile combinare gli orari per dar posto a tutte le classi, tanto più che bisogna pensare anche alle supplenze dei professori, giacchè mancano ancora tre di ruolo oltre ai due nominati:

D.r Roberto Sabina di Savona al posto del prof. Massoni. e De Mattia Arnoldo di Venezia per l'insegnamento del francese.

Mancano insegnanti di ruolo per l'italiano, la matematica e la computisteria, i quali devono essere sostituiti coi supplenti fino a tanto che il Ministero provvederà per legge. Alle tecniche vi saranno 5 prime 4 seconde e 3 terze, con una quarantina di allievi per ciascuna, cioè circa 480 allievi.

Al Ginnasio siamo nelle stesse condizioni dell'anno passato, così per i locali come per il numero. Si sono dovute fare però due classi anche della quarta, che non si era mai fatta, così che le prime classi del ginnasio sono duplicate.

Gl'inscritti sono 41 in I, 37 in II, 37 in III, 40 in IV, e 22 in V; nel Liceo: 27 in I, 19 in II, e 23 in III: in complesso, 236.

All'Istituto Tecnico gl'inscritti sono 262 e cioè 90 nel primo corso, 76 nel II (34 commercio e ragioneria, 17 agrimensura, 5 industriale e 20 fisico-matematica); 42 nel III (18 comm. e rag., 11 agrimensura, 2 industriale e 11 fisico matematica) e 54 nel IV cioè nell'ordine di cui sopra: 30, 6, 4 e 14.

— Nelle Scuole elementari abbiamo anche deficienze: di insegnanti, di aule, di materiale. Mancano sette insegnanti, cui si dovrà supplire con assistenti. Vi sono classi con un'ottantina d'inscritti. A S. Domenico, nella sezione femminile, non sono ancora cominciate le lezioni perchè mancano i banchi, che però devono essere pronti per la consegna.

— La seduta della Commissione di Beneficenza, deserta.

Ieri nel pomeriggio doveva riunirsi la Commissione provinciale di beneficenza e assistenza pubblica; ma essendo alcuni membri partiti per Cagliari, dove si tiene il congresso della « Dante », e altri non intervenuti per altri motivi, non fu raggiunto il numero legale e la seduta andò deserta. Si erano presentati soltanto l'avv. Casasola il D.r Rubini e il sig. Valle.

La prossima riunione, che dovrebbe aver luogo il primo novembre, giorno festivo, sarà probabilmente rimandata al venerdì successivo, 8 novembre.

— Per l'Assicurazione mutua del bestiame. — Nomine.

Fra le società di mutua assicurazione del bestiame, vi è *La Quistellese*, ch'è nazionale e suddivisa in tante sezioni. Ieri l'altro ebbe luogo nella Sala Cecchini l'assemblea per nominare il Consiglio della sezione locale o friulana. V'intervennero numerosi soci. Presiedeva l'ispettore signor Giuseppe Villa quale incaricato della Direzione centrale che siede in Mantova.

L'assemblea ha nominato a presidente il co. Cesare di Colloredo Mels di Udine (con voti 36 su 48 votanti); consiglieri effettivi: Ambrosio prof. Domenico di Latisana, Cossetti dott. Ernesto di Pordenone, Defend Angelo di Pasian Schiavonesco, Mainardi conte dott. Gian Lauro di Codroipo, Stefanutti Gritti Vittorio di Udine, Sostero cav. Licurgo di S. Daniele; consiglieri supplenti: Colombatti co. Alfonso di Muzzana, Donati Ernesto di Latisana.

— Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 20 ottobre dalle ore 19 alle 21 e mezza:

1.	Marcia	Cericola
2.	Walzer « Iberia »	
3.	Ouverture « Ruy Blass »	Mondelssgon
4.	Fantasia «Tannhäuser»	Wagner
5.	Sestetto finale II «Machbet»	Verdi
6.	Marcia «Siena»	Pollini

— Violenti manifesti sequestrati.

Ieri la locale Camera del Lavoro faceva affiggere dall'impresa Municipale molti manifesti violenti «pro vittime politiche», stampati per cura della Camera del lavoro di Milano.

Tali manifesti furono fatti strappare per ordine dell'autorità di p. s. perchè non erano stati prima portati pel visto del Commissario.

— Lo spettacolo di beneficenza del Sodalizio friulano della Stampa.

Quella di ieri sera del Sodalizio friulano della stampa, fu un'assemblea — in seconda convocazione — a scartamento ridotto. Eravamo in otto, presidente compreso. Il D.r Furlani, che appunto presiedeva, comunicò la proposta dello spettacolo il quale si compendia in un bellissimo programma di concerto vocale e istrumentale, diretto dal maestro Walther e cui prenderanno parte — gentilmente — i migliori artisti dell'Opera: la Pizzioli, il D'Agostini e il Buccalo, nonchè — pure gentilmente — i professori d'orchestra del di fuori, mentre i nostri di Udine — trattandosi d'uno spettacolo a scopo di beneficenza — hanno avanzato la pretesa di 460 lire di compenso. E questa pretesa fu commentata aspramente da tutti, e con ragione, tanto che vi furono soci i quali proposero un biasimo, e altri che proposero di rinunciare al concerto piuttosto che sottostare alle esigenze di questi « professori » udinesi.

Lo spettacolo si darebbe a favore della « Colonia alpina ».

Dopo le aspre critiche, si votò un ordine del giorno incaricando il consiglio di far pratiche presso l'orchestra per avere una riduzione sul prezzo per il compenso ai 36 professori; e si approvò lo spettacolo per venerdì venturo 25 corr. Le spese ammonterebbero ad un migliaio di lire.

Senonchè, ad assemblea finita, l'impresario del Minerva comunicò che il Teatro è occupato il 25, dalla Campagnia Zacconi, che darà un corzo di 3 recite a cominciare dal 26, mentre l'opera finisce il 23.

E fu subito telegrafato all'impresario dello Zacconi per avere disponibile il teatro pel 25, che rispose concedendo il Teatro.

— Un grave pericolo per il bestiame.

L'afta epizootica si avvicina alle porte del Friuli *L'amico del Contadino* raccoglie e fa eco al grido di allarme del veterinario provinciale dott. Romano, che in questi giorni sta prendendo tutti i provvedimenti consentiti dai regolamenti per risparmiare al Friuli questa jattura.

Ricordino però gli allevatori, che l'efficacia di questi provvedimenti è nulla, se all'applicazione di essi non vengono accoppiate tutte le previdenze che in casi simili i primi interessati devono avere, per esempio:

nessun capo bovino deve essere portato dal di fuori,

nessun negoziante deve essere lasciato entrare nella stalla (per trattative d'acquisto, i capi, intorno a cui queste vertono, sieno presentati fuori della stalla),

ci si assicuri sempre seriamente che le bestie che si comperano sui mercati friulani non provengano da epoca recente, da fuori provincia,

non si portino animali su fiere o mercati fuori previncia, se manca la sicurezza assoluta di venderli,

si richiedano, per parte delle autorità comunali i certificati di origine;

non si acquistino foraggi in località infette.

Un fatto grave viene segnalato: pare che vi sieno speculatori i quali trovino la convenienza a portare in Friuli per qualche giorno il loro bestiame da zone pericolose a fine di munirlo di certificato di provenienza da località immuni da malattie infettive per poi poterlo rispedir in qualsiasi direzione dopo aver così usurpata la buona fama di sanità sempre goduta dal bestiame nostro.

— Il direttore del Tomadini si dimette.

Don Tosolini, il direttore dell'Orfanotrofio Tomadini, ha presentato le dimissioni dalla carica, in seguito ad osservazioni avute dall'autorità tutoria.

— Dimissioni del conciliatore e dei viceconciliatori.

Il giudice conciliatore avv. Della Schiava ed i viceconciliatori avv. Ermete Tavasani ed avv. Capsoni presentarono le dimissioni dal loro ufficio. I motivi devono essere abbastanza gravi, per determinare una tale crisi, pare che anche qui si tratti di osservazioni ricevute.

— Il contratto di mutuo delle 215.000 lire della Società Operaia col Comune

Ieri in Municipio venne rogato dal notaio D.r Zanolli l'atto di mutuo che la Società operaia generale fece col Municipio di Udine per la somma di L. 215.000 al saggio d'interesse del 4 0[0.

Per il Comune erano presenti il sindaco comm. Domenico Pecile ed il prof. Ercole Carletti.

Per la Società operaia il presidente L. E. Seitz, il vice presidente L. Fontanini ed i direttori D. Mauro, A. Cremese ed il cassiere.

Il contratto ha la durata di tre anni.

— Gli operai panettieri concordi coi proprietari.

Ieri si riunì dal Sindaco — fungente da segretario l'ispettore Ragazzoni — la Commissione degli operai panettieri, composta di 5 membri, convocata per avere una risposta circa il parere dei padroni sull'abolizione del lavoro notturno.

Il Sindaco comunicò agli operai che i principali chiedono la protrazione d'orario la sera e l'anticipazione al mattino del lavoro di un operaio per turno, allo scopo di preparare i lieviti, per non averli, se preparati prima, acidi in modo da rendere sgradevole il pane.

La Commissione si dimostrò favorevole alla modificazione d'orario in quel senso e il sindaco s'incaricò di sottoporla all'approvazione delle competenti autorità.

La Commissione poi si riservò di far pratiche direttamente presso i proprietari di forno allo scopo di conseguire la già invocata uniformità di trattamento nei riguardi delle mercedi e di mettersi d'accordo sugli altri particolari riflettenti il servizio di trasporto del pane, ecc.

— Un regalo all'avv. Cosattini da parte degli agenti daziari.

Ieri furono tenute due assemblee della Sezione agenti, federazione dei dazieri, una la mattina, e una alla sera, per le squadre del servizio notturno la prima e diurno la seconda. In queste assemblee, oltre gli altri oggetti all'ordine del giorno, fu votato che una commissione di tre membri consegnasse all'avv. Cosattini un dono, quale segno di riconoscenza per le di lui prestazioni a favore dei dazieri. Il dono consiste in un orologio d'oro. Fu consegnato questa mattina: e l'avv. Cosattini mostrò di gradirlo assai.

— Sospensione di carico per Milano.

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Causa ingombro stazione centrale Milano e porta Ticinese resta sospesa anche nei giorni 19 e « 20 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità al dettaglio colà destinate ad eccezione « delle derrate alimentari e merci « deperibili. »

— I socialisti locali e lo sciopero.

Ieri sera la Commissione della Camera del lavoro e alcuni socialisti, riunitisi assieme deliberarono di convocare un'assemblea in caso si proclamasse lo sciopero dei ferrovieri per decidere sul da farsi.

Scenaccia in osteria fra un ex vigile e la sua ganza.

Poche parole di premessa: Luigi Cuttini fu sospeso dal servizio di vigile urbano; e l'annuncio ne fu dato sui giornali, senza però esporre il motivo.

L'autorità comunale prese tale provvedimento in seguito a rapporti nei quali si dimostrava il poco decoro che un vigile frequentasse una certa casa di mal costume, in vicolo Agricola, e avesse per giunta rapporti troppo teneri con la tenitrice di questa casa, certa Citton Luigia d'anni 44.

Ma il provvedimentto non richiamò sulla retta via l'ex vigile, il quale, malgrado sia ammogliato, continuò la tresse. Pare anzi che sia geloso della sua ganza e che la tenga d'occhio,

Ieri sera il Cuttini si recò all'osteria del Nord, in piazza Umberto I, e vi trovò la Citton che giuocava a carte con tre persone.

Preso lì per lì dalla gelosia, scagliò contro di lei un bicchiere. La donna riuscì a scansarlo, cosicchè il bicchiere lanciato con forza, andò a colpire le lastre d'una vetrina. Ne seguì un fracasso indiavolato: lastre, bicchieri, bottiglie, vasellami e tutto ciò che conteneva la vetrina andò in frantumi provocando non poca indignazione fra gli avventori. Naturalmente il proprietario Francesco Zompicchiatti vuol farsi pagare ogni cosa.

Ma chi diventò più furibonda fu Citton, la quale afferrata una bottiglia di birra, la scaraventò addosso al Cuttini, ferendolo alla testa, in modo che il sangue cominciò a scorrergli copioso dalla ferita giù per la faccia, per il petto, così da ridurlo in breve «Ecce homo».

Accorsero nell'osteria, la guardia scelta Fortunati ed altre guardie, accompagnarono il Cuttini all'ospitale e trassero in arresto la Citton.

Siccome però le ferite furono giudicate guaribili in otto giorni soltanto, così la donna fu lasciata in libertà.

— Smarrimento.

Percorrendo la strada Lestizza, Sclaunicco, Carpenedo, Campoformido è stato smarrito un piccolo remontoir d'oro contenente care memorie. Chi lo porterà al nostro Ufficio, riceverà competente mancia.

Un imbroglione arrestato

Truffe in Francia e a Udine

L'altro giorno veniva scortato e consegnato all'autorità di p. s. locale certo Pietro Feruglio muratore di Feletto Umberto, sfrattato dalla Francia dove per truffa fu in carcere alcuni mesi. All'arrivo gli furono consegnati 35 centesimi di sua spettanza e che costituivano tutto l'aver suo.

A Udine, il Feruglio cominciò a vantarsi, par acquistar credito, d'avere portato seco danari a iosa: carte da cento non mancavano.

Ieri, nel pomeriggio, si recò con tre amici nell'osteria di Giacomina Brunetti in via Liruti e qui offrì da mangiare e da bere a tutti e tre costoro, e, non basta, ma anche ad altre persone. Fece in tutto un conto di L. 18.40.

Prima d'andarsene, anzichè pagare lo scotto, disse alla padrona *che sarebbe* tornato perchè in tasca aveva soltanto biglietti da grosso taglio.

Alla signora Brunetti non garbò la scusa dei biglietti di grosso taglio; e dopo aver insistito per avere il suo, inutilmente, mandò ad avvertire la questura. Si recò sul luogo la guardia scelta Furtunati con la guardia Bonanni, le quali arrestarono il Feruglio.

— Pagherò, — insisteva costui. — Non posso mica cambiare la moneta che ho in tasca!...

Difatti, perquisito, le guardie si convinsero che non poteva cambiare la maneta, perchè... non l'aveva.

E lo tradussero in Domo Petri.

— Le disgrazie di ieri

Ieri, mentre il fabbro Giuseppe Vizzutto d'anni 15, attendeva al proprio lavoro, un pezzo di ferro gli cadde sul piede sinistro producendogli grave contusione.

Ne avrà per 25 giorni.

— L'operaio Caribaldi Comuzzo d'anni 24 di Feletto Umberto, sul lavoro si rovinò la mano sinistra. Ricorse all'ospedale dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Il dodicenne Enrico Moretti di Cussignacco, abitanti in via Grazzano, ieri, mentre si trovava sulla strada, fu investito da un veicolo. Riportò probabile frattura della gamba destra.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 quarta rappresentazione dell'opera *Carmen*.

Domani *terz' ultima rappresentazione.*

Tre recite di Zacconi. Abbiamo il piacere d'annunziare che l'illustre Zacconi, mentre da Venezia, dove si fermerà fino a 25 corr., sta per intraprendere un giro artistico nell'Europa orientale, darà pure a Udine tre recite; sabato 26 corr., domenica 27 e martedì 29. Da Udine, il celebre artista passerà a Trieste (1 a 8 novembre), a Zagabria, a Bucarest, a Braila, a Galatz, a Craiova, forse a Jassy, certo a Budapest ed a Fiume per tornare dopo ricco di nuovi allori, in patria, dovendo dare a Torino un corso di recite dal 24 dicembre al 15 gennaio.

Lagnanze, desideri ecc.

Decenza e umanità.

Per una città come Udine, è una vera cosa sconcia il vedere delle guardie daziarie le quali devono fabbricare veri e propri fac-simile di barricate per ripararsi dal mal tempo. E se qualcheduno vuole vedere una Barriera, come campione del genere, vada a porta Ronchi e vedrà, con orrore, che in un casotto puntellato da tavole e rattoppato dalle Guardie con pezzi di vecchia lamiera raccolti nella fossa, questi Agenti devono restare lì per ben dodici ore stretti come le sardine in iscatole, e con questi tempacci... Lasciamo al lettore di giudicare!

Le Guardie stesse si sono lamentate e si lamentano; ma finora nessuno si muove.

Diversi borghesi, passando, non fanno altro che... ammirare e commentare, vedendo dove sono costretti a prestare servizio detti Agenti; e parecchi rivolgono domande come segue:

— Non hanno pensato a fabbricare una cosa più decente per ripararvi, prima di demolire la vecchia Barriera?

— Fin'ora no; ma attualmente pare che sia ordinato un casotto.

— Ma a questo dovevano pensarci prima!.. E perchè almeno non cercano di far sbrigare un lavoro così interessante, per il riparo di questi Agenti? Vuole forse la Giunta, o chi altro di dovere, aspettare che qualcheduno mandi un barile d'olio per metter le guardie in conserva in queste... scattole, come le sardine?

E pensare che il Dazio è l'istituzione che dà il maggiore interesse al bilancio Comunale! *Un Agente*

Camera di Commercio

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	99.69
Londra (sterling)	25.04
Germania (marchi)	122.27
Austria (corone)	104.20
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.53

Corriere Giudiziario.

Pretura del I Mandamento

V. P. Rubbazzer, P. V. dott. Bellavitis.

Cantatori mal ricompensati.

Missio Luigi, ora degente all'Ospitale; Berbetti Giovanni di anni 27 fornaio; Sollo Francesco fu Pietro, fornaio e Nallino Alberto furono posti in contravvenzione dal brigadiere dei carabinieri a cavallo sig. Pellizzoni perchè colti a cantare in via Gemona dopo la mezzanotte.

Missio fu condannato a lire 25 di multa; gli altri a lire 20. Al Berletti, solo fu applicata la legge del perdono. In solido, pagheranno le spese processuali.

Articolo 488

Vau Guglielmo di Luigi, di anni 17, la sera del 20 Settembre, si lasciò cogliere in istato di molesta e ripugnante ubbriachezza.

Il giovinotto fu ancora condanato per oltraggio, a lire 27 di multa, perdonate. Il Pretore gli infligge la pena di 2 lire di ammenda e le relative spese.

Buttinasca Romolo fu Angelo di Udine, meccanico, e Mesaglio Luigi orefice, sono imputati di ubbriachezza e schiamazzi.

Il Mesaglio è recedivo; il Butinasca è incensurato. Egli ebbe un motto discretamente spiritoso. Quando lo ammanettavano usci a dire:

— Vittorio Emanuele ci ha levato i ferri, e loro li mettono!...

(Ilarità)

Il Pretore condanna il Mesaglio a 25 lire di multa e il Buttinasca a 22, applicandogli la legge Ronchetti.

Quello dei pali...

Il bracciante Perisotto Edoardo d'anni 52 abitante in via Ronchi 115, in una bella notte di festa, dopo le ventiquattro, si divertì a spezzare una lampada elettrica in via Cavour, la quale serviva ad avvertire i passanti che in quel posto vi era qualche pericolo pei lavori della nuova linea tramviaria. Altrettanto fece in Piazza V. E. e tutto ciò per potarsi a casa i pali.

Il vigile urbano Strizzolo, che è molto alto di statura, a debita distanza lo stava osservando. Ad un certo momento gli fu sopra, ma il Perisotto si gettò a terra, gridando a squarciagola in modo da far accorrere oltre cento persone.

«L'amigo» fu ancora condannato per furto e danneggiamento.

Il P. M. propone un mese di reclusione e 109 lire di multa.

Il Pretore in contumacia condanna il Perisotto a 6 giorni di reclusione 10 lire di multa ed accessori.

Il furto di due anelli d'oro.

Antoniutti Teresa fu Francesco di anni 37 maritata Candussi, nata a Talmassons e residente a Udine via Grazzano, trovavasi l'8 agosto sulla roggia assieme alla setajuola Leonilda Selva, risciacquando un po' di biancheria. Allo Leonilde scivolò di mano una camicia; ed essa, senza pensare a due anelli d'oro del valore di lire 50 che aveva deposto li accanto, s'affrettò a prendere un legno per afferrarla.

Ritornata al posto, esclamò:

— Oh Dio! non vi sono più gli anelli!

I sospetti caddero sulla Antoniutti, perchè altra volta condannata per furto e per essere proclive a simili reati (come dicono le informazioni).

L'Antoniutti è negativa.

Il P. M. propone la condanna dell'Antoniutti ad un mese e 15 giorni di reclusione.

Il difensore, avv. Doretti, ribatte con calore la vivace requisitoria del suo avversario, concludendo per l'assoluzione per non provata reità.

Il Pretore condanna l'Antoniutti ad un mese.

Antagonismo industriale.

Pretore Pavanello.

Fra le Ditte fonditrici in campane De Poli e Broili, della nostra città, vi è « concorrenza » a chi riesca nel far salire il maggior numero possibile di campane sui campanili.

Una quindicina di giorni or sono si ebbe un processo per le campane di Paderno. Ieri, pure si ebbe un nuovo processo, dinanzi la Pretura del I Mandamento.

Il signor Francesco Broili è imputato di avere, nel 2 settembre, colpito con pugni e calci, nonchè di avere gravemente ingiuriato il signor Attilio De Poli. Motivo? Questa volta sono i sacri bronzi di Torreano di Cividale.

Il signor Broili è difeso dall'avv. Drinssi, il signor De Poli si è costituito Parte Civile con l'avv. Doretti.

L'imputato nega di avere aggredito il suo concorrente e sostiene che il De Poli va da parecchi anni diffamandolo col dire che le campane di lui, Broili, si devono rifondere perchè egli, nella fusione, introduce molta ghisa.

Si dà lettura di una lettera diretta al Broili, scritta da Giuseppe Cudicio di Torreano, nella quale è deplorato il sistema usato dal De Poli contro il Broili.

Dopo la lettura di questa lettera il Broili scatta con forza.

L'avv. Doretti, rivolgendo qualche parola al Broili, gli raccomanda la calma, ma il signor Broili si adira maggiormente. Il Pretore con un forte colpo sul tavolo impone silenzio, ed esclama che ha più buoni polmoni lui che le altre cinque parti assieme.

Il Broili continua dicendo che il 2 settembre fece soltanto un gesto, contro il De Poli, mandandogli all'aria il cappello di paglia.

Ad altra contestazione fatta dall'avv. Doretti, il Broili, con forza esclama:

— Diavolo!... gufo da picarme?...

Pretore. State calmi o prendo i relativi provvedimenti.

Il querelante.

De Poli Attilio fu Gio. Batta riferisce che la mattina del 2 settembre mentre passava davanti allo stabilimento Broili, si udì chiamare. Il Broili lo prese per un braccio, scaricandogli parecchi pugni sulla testa e calci nelle gambe e dicendogli: — farabutti! figura porca! muso de can!.. — e altri complimenti.

— Io — continua il De Poli — tentai di svincolarmi, ed in mio aiuto intervenne l'agente del Broili, sig. Panegutti.

Pres. E come andò l'affare delle campane di Torreano?

Io fui invitato a recarmi in quel paese e mi furono offerte lire 1200 di più del prezzo che domandava il Broili. Non denigrai il Broili; dissi solo che egli si è arricchito ed io, col mio sistema di lavoro, rimasi sempre povero.

Broili scatta nuovamente, dicendo che de Poli ha un sistema speciale d'insinuarsi verso i preti, facendosi commiserare, non però senza sempre danneggiare lui.

Testi d'accusa.

Menini Giovanni di Carlo di anni 32, stava in quella mattina fuori porta Gemona e vide il Broili che tempestava di pugni e calci il De Poli, dicendogli: farabutto! diffamatore! vigliacco!

Doretti. Il teste ebbe occasione di parlare del fatto col Panigutti...

— Si. Mi consiglio di dire di non avere veduto niente.

Bolzoni Eleonora, di anni 18, lattivendola, vide percuotere il de Poli e udì ingiuriarlo.

Raidi Sante di anni 14 era presente alla scena; ed aggiunge che, mentre il De Poli fuggiva, il Broili lo rincorreva.

Venturini Federico surrogò il Presidente Collovigh nell'assemblea tenutasi nell'aula delle scuole di Paderno, ove trattossi l'affare delle Campane. Il Broili disse che non erano intonate.

Broili. Si; dissi che non erano intonate in do naturale e che nella fusione furono messe dentro anche campanelle di vacche.

Ciocchiatti Angelo pizzicagnolo di Chiavris, trovandosi una sera col Broili a Vat, questi gli disse che il De Poli lo diffamava industrialmente e che egli era buono di dargli una... di... cazzotti.

Toffoletti sac. Pietro, Cappellano di Torreano, fa la relazione del come andarono le cose.

Afferma che Broili venne diverse volte all'osteria per raccomandarsi, mentre il De Poli, il giorno della riunione, non era in Chiesa. Radunatasi poi la commissione, fu deliberato di dare il lavoro al Broili benchè si sapesse che il concerto campanario di Moimacco non era felicemente riuscito.

Cudicio Giuseppe detto Tabaccan conferma di avere scritto la lettera al Broili informandolo di quanto si diceva sul suo conto.

Si escutono poi gli altri testi Lauring Giuseppe, Asti Vittorio e Panigutti Umberto, il quale dice con calore che il de Poli ebbe in quella mattina un contegno conciamente provveduto.

Pretore. A momenti el ghe dava quattro pugni anche lu ? (ilarità)

Avv. Driussi. E vero che quando passarono le campane infiorate di Paderno, i carri furono fermati innanzi la fonderia Broili ?

— Si; e quelli che le scortavano andarono a bivaccare.

La discussione

L'avv. Doretti Parte Civile piazza una batteria di grosso calibro; ma il Pretore vedendo un uragano in aria, lo prega di tagliar corto e l'avv. fa prontamente le sue conclusioni.

Il Pubblico Ministero dopo di avere diligentemente passato in esame tutte le risultanze processuali, conclude perchè Broili sia condannato a lire 10 di multa per le ingiurie e 100 per le lesioni.

L'avv. Driussi specifica i fatti come a lui sembra siano effettivamente avvenuti, e mettendo la nota allegra nell'arringa, dice che le busse prese dal de Poli passarono, come il telegrafo senza fili in groppa al teste Giovanni Monini (ilarità) Conclude pel minimo della pena.

Sentenza

Il Pretore condanna Francesco Broili a lire 55 di multa, liquida i danni per la parte lesa in lire 100, accorda una provvisionale di lire 31.80 per la costituzione di parte civile, e aggiunge le spese del processo e della tassa di sentenza.

Nell'udienza di ieri debuttò felicemente quale Pubblico Ministero il dott. Antonio Bellavitis. Congratulazioni ed auguri.

Corte d'Assise

Le cause da trattarsi nella sessione di novembre

Com'è noto, il 6 del prossimo novembre si apre la sessione autunnale della Corte d'assise presieduta dal consigliere d'appello cav. Bassano Sommariva; P. M. il cav. Randi Procuratore del Re della Corte d'appello di Venezia.

Le cause da trattarsi, fissate nel ruolo, pervenuto oggi a questa Procura del Re, sono: nei giorni 6 e 7 novembre: Del Piccolo Italo, mancato omicidio.

dall'8 al 15 contro gli assassini dell'ing. Toffoletti.

Forniz Antonio, Meneghel Antonio, Fantuzzi Tomaso, Missana Giovanni, Civran Manlio, Santin Cesare detenuti, Pittoni Luigi latitante.

16. Cacitti Antonio di Tolmezzo Mancato omicidio.

19 e seguenti Fumolo Luigi, di Molin nuovo, omicidio.

Tribunale di Gorizia.

Un peccato d'amore punito

Domenica Lugnan, di venticinque anni, da Grado, madre di due bambini (rispettivamente di 4 e 2 anni) non era felice col marito che la maltrattava e se la intese, invece con un giovanotto della sua età, di S. Giorgio di Nogaro certo Giuseppe Potegno, col quale pare fosse una notte decisa a fuggire. Furono veduti da una sospettosa guardia, che ricondusse la Lugnan a tornare a casa e arrestò il Potegno.

Questi fu condannato a sei settimane di carcere duro inasprito con un digiuno. Ma la donna fuggì egualmente dalla casa maritale; nè conoscesi il luogo del suo rifugio.

Il Potegno, al dibattimento, disse che la Lugnan gli faceva compassione e ch'egli pensava di condurla a Udine, presso i propri genitori che, buoni e pietosi, le avrebbero procurato una vita un po' meno agitata.

A proposito del concerto di domani sera.

Egregio Sig. Direttore,

Mi risulta che la prossima domenica, come la volta precedente, a causa di impegni che molti bandisti hanno con l'impresa del Teatro, la banda cittadina svolgerà il suo programma dalle ore 19 alle 20 1/2, spazio di tempo in cui ogni buon cittadino sta quietamente a cenare.

Mi permetta ora due domande, gentilissimo Sig. Direttore:

E' la banda che deve prestare servizio pubblico in ore comode ai cittadini? o sono questi ultimi che debbono stare a servizio della banda?

Non Le pare che nell'interesse dei cittadini la musica potrebbe esplettare il suo programma dalle 16 alle 17 1/2 o dalle 17 1/2 alle 19?

Un cittadino.

Le punizioni dei ferrovieri

Il *Popolo Romano* annuncia che i provvedimenti deliberati dal consiglio di amministrazione delle ferrovie circa il personale sono in via di esecuzione presso l'ufficio del personale, che è in permanente comunicazione con i capi dei compartimenti. Per i radiati dai ruoli, che sono una quindicina, vennero diggià partecipati i licenziati; per quelli soggetti a pene minori, che superino i tremila, sono in corso disposizioni che poi verranno portate a cognizione del personale.

Il *Popolo Romano* dice che in complesso, dalle notizie di Roma e di fuori pare accertato che l'idea di uno sciopero non trova consenso nella maggioranza del personale. Anche nel campo delle altre organizzazioni operaie non vi è incoraggiamento allo sciopero, anzi vi è renitenza manifesta. Prevale pertanto l'opinione che lo sciopero non si farà, specie per la corrente ostile della opinione pubblica di tutto il paese. Nelle sfere governative poi conclude il *Popolo Romano*, non si nota la minima preoccupazione essendo stata considerata qualunque eventualità.

Le punizioni saranno ufficialmente notificate agli interessati il 27 corr., all'atto del pagamento dello stipendio.

Secondo la *Tribuna* delle 72 sezioni del sindacato dei ferrovieri interpellate circa lo sciopero, fino a iersera avrebbero risposto 50; e di queste 22, sarebbero contrarie allo sciopero.

Le notizie d'oggi dicono che, se lo sciopero avverrà non incomincerà probabilmente prima di domenica, ed avrà, in ogni caso, carattere puramente dimostrativo, vale a dire sarà di brevissima durata forse di sole 24 ore. Questo si farebbe, si dice, tanto per salvare... l'onor delle armi.

La situazione a Torino e Milano

è quasi normale. Ieri a Torino, si erano presentati al lavoro 46970 operai; scioperavano ancora 1946. Furono anche ieri tratti in arresto alcuni; gli arrestati sommano, in complesso, a 280 — tutti anarchici o teppisti e pregiudicati.

Con oggi, lo sciopero sarà del tutto chiuso.

Gli industriali proporranno la costituzione di un Comitato promovente una sottoscrizione per offrire una medaglia d'oro ai carabinieri di Milano, fatti segno alla sassaiuola l'11 corrente, mentre scortavano i gasisti avventizi; questo in omaggio alla eroica loro condotta e a riprovazione dei disordini susseguiti.

A Milano, si tenne iersera una importantissima riunione di tutte le società industriali, commerciali ed economiche per discutere circa l'atteggiamento da prendersi nel caso di nuove manifestazioni e violenze piazzaiuole.

Erano presenti anche i deputati Albasini — Scrosati, Cornaggia, e Greppi; e si è concluso col formulare un ordine del giorno nel quale si delibera di costituire fra tutte le classi di cittadini riunite, un comitato di salute pubblica per fronteggiare alle violenze di eventuali scioperi.

Tutta la stampa italiana indipendente, occupandosi del famoso telegramma che si diceva spedito a Giolitti dai 5 deputati radico socialisti: Berenini, Chiesa, Romussi, Treves e Turati, e che viceversa non fu spedito, fanno rilevare la miservolissima figura di quei cinque signori. Il *Secolo*, loro interessato difensore, spiegava ieri che il telegramma non fu spedito... perchè dopo scritto risultò che talune circostanze in esso affermate non rispondevano a verità.

Ma perchè allora lo si lasciò stampare? e come *già spedito?* e perfino nel *Secolo*, il cui direttore è uno dei firmatari?... Un tale contegno è nulla affatto serio... e forse poco leale.

I carabinieri protestano

per l'arresto dei colleghi di Milano

Riceviamo «I sottufficiali e carabinieri residenti in Roma, nello inviare un fraterno saluto ai compagni di Milano, che, chiamati a far rispettare leggi e costretti a difendere la propria vita dall'aggressione degli stessi cittadini a cui debbono salvaguardarla, trovandosi ora in istato di arresto per soddisfare i dirigenti le masse operaie, protestano altamente contro tale atto; si dichiarono pronti a rimanere inoperosi e rifiutarsi di intervenire in tumulti od a sedare dimostrazioni di piazza, una volta che, la loro vita non essendo garantita nè difesa da altri, debbono sopportare insulti e provocazioni con minacce e non poche volte anche morire senza difendersi o processati per avere garantito, esponendo la propria vita a difendere, quelle in pericolo.

Il Comitato».

A questa protesta, si unirono anche i carabinieri delle altre città.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Stamane alle ore sette spirava dopo lunga e penosa malattia

Felice Bassani

d'anni 30

La famiglia ed i parenti tutti ne danno il tristo annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Udine 19 ottobre 1907.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 14 partendo dall'abitazione sita in via Portanuova N. 16.

La presente serve quale partecipazione personale e si ringrazia sin d'ora tutti i pietosi che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Ieri alle ore 15.30 dopo lunga malattia sopportata con forte rassegnazione morì in Ampezzo circondato da suoi cari

PILOTTI GIUSEPPE fu ANTONIO

esattore consorziale.

La vedova, i figli, i congiunti desolati ne danno il triste annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani domenica alle 9 ant.

Non si mandano partecipazioni personali.

Ringraziamento.

Il signor D.r Alessandro Ingegnere Locatelli nella ricorrenza del matrimonio dei suoi figli Arnaldo ed Angelina celebratosi nei giorni 14 e 15 ottobre corr. ha elargito alla Congregazione di Carità di Ragogna le somma di lire cinquanta.

La Congregazione sentitamente ringrazia.

Il Presidente
Colle Gio. Batta

Orecchi, naso, gola

Dottor PUTELLI specialista

allievo delle Cliniche di Vienna e Berlino

Consultazioni in UDINE

Piazza Vittorio Emanuele Via Belloni, 10

d'ogni Sabato delle ore 8 alle 12

IN VENEZIA: S. Moisè, Calle del Ridotto 15-17 tutti i giorni meno il sabato.

Torello

di mesi 6 vendesi.

Per trattative rivolgesi al signor Rizzi Raimondo in Bonavilla (Pasian di Prato).

ERCOLE PULZONI

Via Duomo 5 - ***PIACENZA*** - Via Duomo 5

FOSFATO PULZONI contro l'Anemia

FOSFATO PULZONI contro la Scrofola

FOSFATO PULZONI contro la Cloros

FOSFATO PULZONI contro la Nevrastenia

FOSFATO PULZONI contro la Debolezza Generale

FOSFATO PULZONI contro la Rachitide

FOSFATO PULZONI contro la Mancanza d'appetito

Concessionari per la vendita in Italia

A. MANZONI & C. **Chimici-farmacisti**

ROMA - MILANO - GENOVA

PREPARATI di PEPSINA

del Cav. Dott. CARLO TOSI

Premiati all'Espos. di Milano 1881

ed a quella di Sydney 1888 con medaglia d'oro

Le Pillole Digerenti alla **Pepsina Vegeto** animale del cav. Dott. **Carlo Tosi**, nelle quali alla Pepsina **è associata la** Diastasi ed il cui uso dal sig. **Prof. Edoardo** Bonardi, Medico primario **dell'Ospedale** Maggiore di Milano, **fu dichiarato** di sicuro giovamento, anche **in caso di** lunga ed ostinata malattia di **stomaco**, costituiscono il **solo farmaco digestivo completo.**

Le Pillole Lattifughe **del cav. Dott.** Tosi che il Prof. Senatore Edoardo **Porro**, Direttore della R. Clinica **Ostetrica di** Milano ha dichiarato essere **"rimedio al "** trettanto efficace quanto **inoffensivo, "** anche nei casi in cui la tensione **del "** seno non può essere diminuita **dagli "** altri rimedii, possono essere **adoperate "** a scopo completamente lattifugo e **semplicemente** moderatore della **secrezione** lattea, non contengono **ioduro di "** potassio, e dispensano dal **ricorrere a** "qualsiasi purga,,

"Ho trovate le efficacissime **Pillole** Lattifughe del Cav. Dott. Tosi **che sempre** e nel miglior modo mi **hanno corrisposto** determinando in modo **rapido ed** innocuo la cessazione di secrezioni **lattee** talora **abbondantissime. Sono casi lieto di** aver trovato in tali pillole un **pratico e** sicuro lattifugo.,,

Dott. CARLO VALVASSORI PERONI

*Specialista per le malattie **dei bambini**, dirigente la Sezione **malattie dei** bambini all' Ambulatorio **policlinico** di Milano ed alla P. I. **Provvidenza** baliatica.*

"Posso rispondere assai **favorevolmente** alla domanda circa l'uso **della Pillole** Lattifughe dell'egregio cav. **Dott. Carlo** Tosi, perchè tra gli altri **casi, le ho adoperate** due volte **successivamente nella** stessa persona e mi hanno **corrisposte** bene.,,

Dottor A. GIOJA

*Docente universitario di **Ostetricia e Ginecologia.***

L. 1.50	L. 2
la boccetta di 18 pillole lattifughe	***la boccetta di 24 pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale***

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI & C. - Chim.-far.

MILANO - ROMA - GENOVA

Depositario inoltre alla Pepsina estrattiva purissima del Cav. Dott. Carlo Tosi.

DIFFIDA Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale e di Pillole Lattifughe Cav. Dottor Carlo Tosi debbono portare sulla tasca esterna e sull'interna istruzione il nome dell'inventore Cav. Dott. Tosi e quella della Concessionaria esclusiva per la vendita DITTA A. MANZONI e C. e ciò per distinguerle da altri preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle pillole del Cav. Dottor Carlo Tosi.

Deposito e vendita in tutte le primarie farmacie del Regno | **Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge.**

Fongaro & C.o Schio

Nuovo e completo Stabilimento — Premiato con due grandi medaglie d'oro e due diplomi d'onore (Venezia 1902 — Milano 1908).

SPECIALITÀ

Cacao solubile in polvere — Cioccolato in tavolette — Marche « **DOLOMITI** » « **AREONAVE ITALIA** », Fantasia alla Crema — Gianduia — Confetture di ogni genere e forma.

Pasta « **DOLOMITI** » Specialità esclusiva della Ditta per Dessert, molle, da servirsi al piatto.

In vendita presso la bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

e principali Pasticcerie

Sante Dalla Venezia

MICHELE SAMBUCO

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica Via di Mezzo N. 41 - Negozio Via Acquileia N. 29

VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

Principale Stabilimento

PIANOFORTI

Piani melodici - Claviole

Organi liturgici - Armoniums

L. CUOGHI

Via della Posta N. 10 Udine

Vendita - Noleggi - Cambi - Riparazioni

Accordature e trasporti.

Pianoforti d'occasione

Presso la Libreria

PAOLO GAMBIERASI

si trovano vendibili tutti i

TESTI SCOLASTICI

occorrenti per le

Scuole Normali — Scuole Tecniche — Ginnasio-Liceo — Istituto Tecnico — Collegio Uccellis — Scuole Elementari.

Assortimento completo per disegno

QUADERNI

e tutto l'occorrente per cancelleria.

Prezzi convenienti

Consultazioni Letti di degenza

Gabinetto di Fotoelettroterapia - malattie

« In riparto preparato dalla Casa di cura generale »

Pelle - Segrete - Vie uro - genitale

D. P. BALLICO medico special. delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Le CURE FISICHE: Finsen-Röntgen — Bagni di luce — elettrici — alta frequenza — alta tensione — statica ect. si usano pel trat: mal: pelle e segrete (depilazioni radicale - cosmesi della pelle — del cuoio capelluto — degli stringimenti uterali - della nevrastenia ed impotenza sessuale - della vescica - della prostata etc.

Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide (Riparto separato).

L'assistenza per le nuove cure è affidata ad apposito personale fatto venire dall'estero e sotto la costante direzione medica. — Sale d'aspetto separate.

VENEZIA - S. Maurizio, 2632 - Tel. 780

UDINE. Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza Vittorio Emanuele con ingresso Via Belloni N. 10.

Maestro di musica e prof. di Violino

(Diplomato)

Arturo Blasich Via Grazzano 114 UDINE

Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri.

Recapito presso la Libreria Dante Via Mercerie.

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903)

Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano 1906

1.o Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.

1.o incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chinese

Bigiallo-Oro cellulare sferico.

Poligiallo speciale cellulare.

I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Malattie degli occhi difetti della vista

Specialista d.r Gambarotto

Via Poscolle N. 20 - Udine

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati la quarta domenica d'ogni mese e il sabato che la precede. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla Farmacia Filipuzzi.

Gabinetto dentistico

D.r Luigi Spellanzon

Medico Chirurgo

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

UDINE - Piazza del Duomo 3

Telefono 293

Casa di assistenza ostetrica per gestanti e patorrienti

autorizzata con Regio Decreto Prefettizio

diretta

dalla levatrice signora TERESA NODARI

con consulenza

dei primari medici specialisti della Regione

Pensione e cure famigliari

massima segretezza

UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 - UDINE

Telefono 3-24

CARDIACI!!!

Volete in modo rapido, sicurissimo scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore recenti, cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo?

Domandate **Opuscolo gratis** al Premiato Laboratorio *Ott. Candela* — GENOVA - Via San Francesco d'Albero.

In Udine dirigersi anche alle principali farmacie e alla Ditta *Francesco Minisini*

Cura depurativa

COLL'ACQUA MINERALE DELLA SORGENTE SALSOIODICA

di

SALES

(Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.)

Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduro di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc., preparato nei laboratori chimici.

TORINO — MILANO — NIZZA

46 ANNI DI CONSUMO

Splendidi certificati medici

Medagl. di Esposizioni e Congressi Medici

Med. d'Oro all'Esposizione d'igiene di Napoli 1900

ne constatano l'indiscutibile efficacia.

A richiesta dei signori medici e degli ammalati la Ditta concessionaria A. MANZONI e C. *Milano*, spedisce gratis l'opuscolo

L'IMPORTANZA delle ACQUE di SALES

contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei professori *Porro — Turati — De Cristoforis — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga.*

Si vende in tutte le Farmacie a L. **UNA** la bottiglia.

Si spedisce ovunque dalla Ditta **A. MANZONI & C.** *Milano*, via S. Paolo 11 — *Roma, Genova*, stessa casa.

CASA DI CURA

Dott. Vittorio Fiorioli Della Lena

S. Vito al Tagliamento

Chirurgia Generale

specialità in

Ginecologia Ostetrica

GIOVANE

distinto offresi per lavori di scritturazione — contabilità. — Referenze di primo ordine.

Scrivere offerte G. B. presso Agenzia *Manzoni* Udine.

Grembiuli impemeabili

PER NUTRICI

disegni variati — forma elegante

L. 5 cadauno — franco per posta L. 5.40

Trovasi presso A. MANZONI e C.

Milano — Via S. Paolo 11. — Milano

In

S. Daniele nel Friuli

cederebbesi antico avviatissimo negozio coloniali — centro paese — Per informazioni e trattative rivolgersi al signor Pietro di Giorgio — S. Daniele.

PROFUMI SOAVI

delle migliori

Case estere e nazionali

NOVITÀ

Tre flaconi assortiti franchi in tutto il Regno

LIRE 7.50

Si vendono presso la Ditta

A. MANZONI & C.

Milano, Via San Paolo 11 — *Roma — Genova* 106

Acqua salso-jodica

DI SALES

Prop. della S. A. Terme di Sal.

Med. d'oro Esp. d'Igiene di Napoli 1900

Splendidi certificati medici

E' la più ricca di Iodio delle conosciute

L'acqua di Sales indicatissima per una cura depurativa primaverile

LIRE UNA la bottiglia in tutte le farmacie

A. MANZONI & C.

Concessionario esclusivo *Milano-Roma-Genova*

D.r Cav. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l'Ostetricia e Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Liruti n. 4.

Malattie d'orecchie, gola e naso

D.r G. Vitalba, specialista

dirigente il riparto della Poliambulanza e casa di Cura di S. Cassiano. Visite dalle 15 alle 17 tutti i giorni meno la domenica, e dinoltre dalle 11 alle 12 il lunedì, mercoledì, venerdì: **Venezia** Calle degli Avvocati 3900. Visite dalle 11 alle 12 il martedì, giovedì, sabato **Padova**, Via S. Francesco N. 43.

Calligaris G.

UDINE, Via Palladio

Impianti di Riscaldamento

Termosifone a vapore

Cataloghi e progetti gratis.

Libreria Dante *Udine*

Via Mercerie N. 6

Sommario del Catalogo N. I

Gratis a richiesta

Opere di *Medicina* dal	N.	1 al 75
Opere di *Autori Friulani* antichi e moderni	»	76 » 154
Ultimi incunabuli, *libri antichi, rari, curiosi*	»	155 » 305
Miscellanea di *Letteratura, Storia e Filosofia*	»	306 » 350
Libri *nuovi* assortiti *con grande ribasso*	»	651 » 805
Biblica, Storia Ecclesiastica, Teologia, ecc.	»	806 » 1147
Romanzi *francesi*, libri *tedeschi, inglesi*, cartoline, ecc. 2 pag. d. copertina		

Con vendita di oggetti di *cancelleria, cartoleria, temperini, portafogli* ed altri articoli finissimi per regali. Prezzi modicissimi su tutti gli articoli.

Emporio di Cartoline illustrate.

Provate il sapone

Il GATTO (le Chat)

della Ditta C. Ferrier e C.

di Marsiglia

(La grande Savonnerie)

E' il migliore di tutti i saponi da bucato perchè non contiene alcuna sostanza corrosiva.

Garantito puro da qualsiasi analisi

Si vende comunemente in tutti i negozi della Città e Provincia.

Rappresentante e depositario esclusivo sig. Carlo Fioretti - Udine.

Unica premiata fabbrica Friulana

Copertoni impermeabili di ogni specie

Coperte, cuffie per cavalli, mantelline, soprabiti uose, calzoni da caccia ecc.

Ditta

Giovanni Peressoni

San Daniele del Friuli.

Cataloghi e campioni a richiesta.

REGNO D'ITALIA

Impianti Distillerie

Rami artistici

Utensili da cucina

Brevetto d'invenzione N. 214 - 73

Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine

Il Distributore del fuoco Brevetto TREMONTI è l'unico razionale ed economico fornello per lavorare il latte a fuoco diretto

ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all'Esposizione internazionale di Milano 1906 nel riparto caldaie e fornelli a fuoco diretto per la fabbricazione del formaggio.

65 impianti in soli tre anni

A richiesta si costruiscono anche **FORNELLI TIPO SVIZZERO A CARRELLO MOBILE** *a prezzi molto più convenienti di qualsiasi altra casa* come pure caldaie tipo vecchio con **relativa grue e fornello** semplice a chiudenda di ferro.

Assoluta specialità per impianti completi di Latterie

con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime

Premiata con 14 medaglie d'oro e due diplomi d'onore

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Papà Regold s'avvide che il volto del giovinetto arrossiva.

— Come volete che se ne siano accorti?

Il vecchio sogghignò.

— Ah! ha! tu sei un mariuolo... Tu hai stretto lega con la baronessa a mio danno; tu hai servito lei, invece di me, e per tutta ricompensa t'ha mandato all'ospitale... Vedi quanto ti ama!

— Come sapete questo?! — esclamò lo Scoiattolo con terrore.

— So tutto ciò che ti riguarda, anche ciò che tu non sai... La baronessa ha finto di essere buona con te, ti ha lusingato... ma essa mentiva... non sapeva che farsene di te... Vuoi che una donna simile ami te, un povero trovatello, senza nome, senza danaro... senza nulla? Essa si è servita di te per tradirmi, ecco tutto...

— Non può essere! esclamò con angoscia il giovinetto.

— Credi tu che essa ti ami?

— Si — mormorò lo Scoiattolo.

— Hai avuto qualche prova per crederlo?

— Ebbene sì, l'ho avuta — riprese li giovanetto quasi con orgoglio.

Papà Regold sogghignò nuovamente.

— Ah! ah! e perchè essa ha avuto un momento di... condiscendenza, tu credi, imbecille, di essere amato da lei? Ma non sai che la baronessa di Vieil-Château, è stata una delle tanto venditrici d'amore che si trovano a Parigi?

— Voi dite?...

— Che prima di essere baronessa è stata una mantenuta, una donna di mal'affare. E tu, imbecille, hai potuto tradire il benefattore per quella donnaccia...

— Non dite così!

— Dico la verità... e peggio per te se non mi crederai... E' venuta a trovarti qui?

— Oh no, purtroppo!

— Vedi dunque? Se ti amasse sarebbe venuta, come ci son venuto io.

Vi fu una lunga pausa.

— Dunque tu non ricordi più nulla di quanto hai fatto la sera in cui sei caduto nel lago, ripigliò papà Regold.

— Più nulla, assolutamente più nulla.

L'agente diinformazioni diede un'occhiata per la corsia: sembrava deserta ad i due infermieri di guardia gli volgevano le spalle.

Papà Regold s'alzò in piedi, s'avvicinò allo Scoiattolo e lo afferrò pei polsi.

— Guardami — gli disse in tono imperativo, mentre accostava il suo volto a quello del giovinetto — Guardami fisso negli occhi e ricordati sempre, anche se trascorressero molti anni, ch'io voglio che tu...

Ma non potè proseguire: una mano gli calcava la spalla e una voce gli chiedeva:

— E così, come trovate il nostro ammalato?

Papà Regold si volse e vide il dott. Wolf, entrato improvvisamente dall'uscio posto vicino al letto di Eligio. Per un istante si sentì turbato e non trovò risposta; ma poi, riacquistando il sangue freddo, disse:

— Sono convinto, come voi, che tra pochi giorni potrà lasciare l'ospedale.

— E' così infatti. Vi parlò egli degli strani fenomeni mentali a cui va soggetto?

— Me ne ha parlato; ma io credo che si tratti semplicemente di buone sbornie.

— Non ho mai avuto il vizio di bere — mormorò lo Scoiattolo.

— Così ha detto anche a me; — soggiunse il dottor Wolf — del resto l'ubbriachezza non basterebbe a produrre effetti così insistenti. Ci dev'essere un'altra causa che io mi studierò di trovare per poter guarire questo povero giovane.

Papà Regold si morse le labbra: quel medico cominciava ad infastidirlo.

— Credo che Eligio sarà sempre a tempo di sottoporsi ad una nuova cura e che la miglior cosa per lui sia di lasciare al più presto l'ospedale: moto e aria libera! Se credete, signor dottore domattina stessa, manderò a prenderlo con una carozza e lo farò ricondurre alla sua abitazione, dove m'incarico di vegliare sulla sua convalescenza.

Il medico scosse il capo.

— No, domani è troppo presto e non posso permetterlo. Ritornate fra una settimana e vi consegnerò l'ammalato. Quanto all'altra cura per guarire i disturbi mentali, si vedrà più tardi.

— Sia come volete — mormorò papà Regold in tono di uomo malcontento.

Il dottor Wolf aveva levato l'orologio.

— E adesso, signor Regold, è tempo che ve ne andiate per non disturbare il sonno degli ammalati.

— Ti saluto, Eligio — riprese papà Regold chinandosi sull'ammalato — ricordati... di me: tra sette giorni manderò a prenderti.

— Grazie, — mormorò il ragazzaccio.

Il medico guidò papà Regold sino presso ai due infermieri ad uno dei quali ordinò di accompagnare il signore sino alla portineria. E quando udì il suono dei passi di papà Regold e dell'infermiere perdersi in lontananza, si rivolse all'altro infermiere e gli disse:

— Se mai quell'uomo ch'è uscito adesso tentasse ancora di entrare in questa corsia per visitare il numero 26, vi ordino di respingerlo. Avvertite anche il vostro compagno.

Il dottor Wolf ritornò sui suoi passi e s'avvicinò al letto dello Scoiattolo, il giovinetto era immoto con gli occhi fissi sul soffitto.

Il medico lo scosse inutilmente per un braccio. Eligio Bourmains non si mosse.

— Ne ero certo — mormorò il dottore. — Quel Regold è un ipnotizzatore e in questo momento l'ammalato è sotto l'azione della suggestione. Domani farò un'esperienza: e se mi riuscirà, questo giovane non subirà più la volontà del vecchio.

Posò una mano sulla fronte di Eligio.

— Risvegliatevi! — gli disse.

Lo Scoiattolo trasalì e guardò il medico.

Continua.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907.